

LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 11/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

INCONTRI

**Fausto De Stefani,
nove 8000!**

MATERIALI

**Le novità
per il ghiaccio**

VIDEOMONTAGNA

**Quinta edizione
della rassegna**

RUKUCZKA

**Casi Romani
in montagna**

MONTAGNA SICURA

**Chi non sa il
pericolo?**

IL NUOVO

**per il
ghiaccio**

IL NUOVO

**per il
ghiaccio**



MILANO, VIA PIMENTEL 7
SEDE CENTRALE: I NUOVI UFFICI

I NUOVI UFFICI DELLA SEDE CENTRALE

Dal mese di dicembre, gli uffici della Sede centrale del Cai sono trasferiti in via Pimentel n° 7, in Milano.

Il trasferimento si è reso necessario a causa della inadeguatezza funzionale dei locali di via Ugo Foscolo: insufficienza di spazi, per i vari uffici e settori operativi, inidoneità e scomodità delle strutture destinate a magazzino, carenza di ambienti per le riunioni di gruppi di lavoro o commissioni.

I nuovi uffici di via Pimentel si trovano nel quadrante nord-est della città, lungo l'asse viario di viale Monza, servito dalla metropolitana linea 1 rossa.

Le fermate utili sono quelle di Rovereto o Turro, sul tratto Loreto - Sesto S.G. L'edificio, di realizzazione abbastanza recente, è caratterizzato da ampi locali molto ben illuminati. Gli uffici sono distribuiti su due piani e nell'ampio seminterrato è stata sistemata la scaffalatura del magazzino.

La nuova Sede, pur perdendo in prestigio di posizione, possiede sicuramente quei caratteri di funzionalità ed efficienza che sono indispensabili all'attività di una moderna associazione di servizi, all'alba del 2000.

Recapiti telefonici: 26141378
Recapito fax: 26141395

LA POSTA DELLO SCARPONE

IL CAI E LA MINACCIA DELL'«ORO BIANCO»

L'inverno è arrivato. Con i primi freddi e, (speriamo) la prima neve, tornano sulle pagine dello Scarpone i calendari delle attività invernali delle sezioni. Tra queste, inevitabili e puntuali i corsi di sci. Da qualche anno la lettura di questi mi procura una sensazione di disagio. Ora mi propongo di analizzare il perché. Si prenda questa mia come una riflessione ad alta voce.

È doveroso riconoscere che il Cai centrale in questi ultimi anni ha fatto notevoli progressi sulla strada della difesa ambientale, tanto da scongiurare il pericolo di spaccature tra le due famose "anime" del sodalizio che è sembrato incomberne per lungo tempo. Tutto ciò si evince dal maggiore spazio che viene dato a questi argomenti sugli organi ufficiali dove, altra novità, si ospitano anche posizioni talvolta molto critiche nei confronti della politica centrale; dalle posizioni che la Presidenza Generale sempre più spesso assume pubblicamente nei confronti di problemi particolari o generali relativi all'ambiente; lo si evince infine delle linee programmatiche contenute in documenti ufficiali del sodalizio, dove la difesa della montagna è diventata una preoccupazione prioritaria.

Ora, non vi è analisi seria che si occupi di ambiente montano che non additi lo sci di pista come principale causa dei maggiori scempi. Significativo è a questo proposito, un titolo dell'ultimo Dossier di Alp sulla Valtellina: "Lo sci responsabile numero uno. L'oro bianco minaccia la valle". Lo stesso documento programmatico del Cai sulla difesa dell'ambiente montano, il famoso bidecalogo di Brescia (1981) recita all'art. 11: «Scoraggiare la proliferazione degli impianti e delle piste esistenti, evitando, fin dove è possibile, nuove iniziative». Si può quindi discutere sui toni, sui modi e sui tempi, ma non può esservi dubbio che la posizione del Cai nei confronti del "circo bianco" e tutto ciò che vi gravita attorno può essere definita di "tolleranza" per l'esistente e di "for-

te diffidenza" nei confronti di nuovi progetti. Mi sembra un segno di vitalità e di grande maturità, da parte di una grande associazione come la nostra, il saper rimettere in discussione il proprio atteggiamento, anche se lentamente, una volta cambiate le premesse che lo avevano determinato. Nel caso in oggetto nessuno poteva 30 o 40 anni fa prevedere il boom dello sci di pista con gli effetti talvolta disastrosi che ne sono conseguiti.

D'altra parte credo che il Cai debba avviare un ripensamento del proprio ruolo anche in relazione ad altri modi di frequentare la montagna. Ripensamento tanto più difficile in quanto coinvolge fondamentali norme statutarie e quindi i motivi stessi della sua esistenza. Deve il sodalizio continuare a svolgere un ruolo propagandistico e di proselitismo indiscriminato, oppure limitarsi ad essere "filtro" tra cittadino e montagna cercando di contenere e qualificare l'impatto della già consistente massa attraverso l'educazione e la didattica? Deve insomma preferire la quantità o la qualità?

Ma mentre di questo è lecito discutere e posizioni sofferte o dubbiose sarebbero più che legittime, per quanto riguarda lo sci di pista non dovrebbero esservi dubbi di sorta: il Cai deve astenersi da tutto ciò che in qualche modo possa incoraggiare la diffusione di questa attività e la conseguente domanda di nuovi impianti. È in gioco la sua credibilità e la sua coerenza.

Alberico Alesi
(Presidente Cai Ascoli)

CERCANO UN RIFUGIO

• «Alpinista trentenne, da dieci al lavoro nei rifugi, cerca rifugio in gestione. Rivolgersi a: Carlo Devalba - Via Giulia di Barolo 12 - 10164 Torino - Tel. 011-837395».

• Siamo Lauro e Bruno Casamenti, siamo interessanti alla gestione di un rifugio Cai, se avete bisogno di noi chiamateci al n° telefonico 02/48195046, ore serali.

• Cerco rifugio, in gestione, oppure da custodire. Richiedente: Marcello Diotto - Tel. 02-605141 - oppure 3086680.

RINGRAZIAMENTO

Desidero ringraziare il gestore del rifugio Città di Chivasso, signor Alessandro Bado, che si è cortesemente interessato a restituirmi degli oggetti che mi erano stati rubati a Pont (AO) e ritrovati poi da un guardiaboschi.

Vincenzo Pecoraio
(Sezione di Roma)

SCORTESIA

Uno spiacevole disguido ci ha impedito di soggiornare al rifugio Questa il 13 agosto. Benché al nostro arrivo avessimo optato per una cameretta, siamo stati trasferiti senza tanti complimenti, poche ore dopo, nel sottotetto per far posto a una coppia francese. Ne è nata una discussione. Non accettando di essere presi in giro e trattati come bugiardi abbiamo preso i nostri zaini e incuranti del temporale siamo tornati alle nostre case...

Stefania Ferrero e Luigi Cappai (Cai Pinerolo) Vanni Avaro (Cai Pinasca)

LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaetano Piazzi

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:

Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.

Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Fausto De Stefani, accademico del Cai, ha fatto parte della spedizione ecologica al K2.

A pag. 7 risponde alle domande di Oreste Forno.

ULTIMA EROICA IMPRESA DEL DIO AMORE

Il Consigliere della Sezione di Milano Paolo Zambon e la signorina Caterina Zadra si sono sposati il 13 ottobre. Ai novelli sposi auguri vivissimi! Nell'occasione delle nozze è stata preparata dai soci la seguente composizione poetica.

Il divo Amor, che dall'eterno Olimpo unisce i cor con rapida saetta, a la stirpe mortal colma d'affanno volle di suo poter dar prova immane. De l'aureo Inca la lontana terra Caterina nei verdi anni nutria e il Sol mirava lei, ninfa de l'acque, sul Pacifico Oceano volando. Da la lombarda ed operosa terra in su dentate scintillanti vette Paolo sal con sì veloce passo da chieder venia al rapido camoscio. Possono oceani, monti e foreste ostacolar l'alto voler del dio? Così del mar la saettante ninfa ed il dominator d'alpestri regni stringea Amor d'un amoroso laccio: così d'inverno, in su gelata sponda... ...avea principio la novella istoria!

LA DISCARICA... SPONTANEA

Anche quest'anno ci ha visto impegnati in 25 persone, tutti armati di sacco, guanti e... buona volontà.

E di buona volontà c'è stato veramente bisogno perché abbiamo riempito ben 50 sacchi di rifiuti di cui la maggior parte raccolti a circa 100 metri dal Rifugio.

Bisogna a questo punto ammettere che gli escursionisti di passaggio hanno una coscienza ecologica decisamente più sviluppata degli arrampicatori che si accampano vicino al Rifugio nelle loro tende.

Infatti lungo i sentieri o nelle loro vicinanze abbiamo trovato abbastanza poco tranne le solite bottiglie e i barattoli che spesso si tenta di occultare sotto i sassi o in mezzo alle radici (forse per un senso di vergogna?). Una bottiglia l'ho trovata ad ostruire una tana di marmotta, chissà cosa avrà pensato di noi uomini!

Ma la maggior parte dei reperti, come detto sopra, era in una discarica abusiva a circa 100 m. dal Rifugio, vicino al pianoro dove una volta c'era la pista degli elicotteri e dove si accompagnano gli arrampicatori (cosiddetti alpinisti), che d'inverno ci insozzano il bivacco invernale e d'estate i prati!

Dalle scritte sulle scatole abbiamo potuto arguire che buona parte di questi sporcaccioni sono stranieri, che si portano dai loro paesi lontani il peso di tutti i tipi di cibarie.

E il male è che quando uno, scelta una buca, comincia a gettarci i suoi rifiuti, tutti gli altri ripetono il suo gesto con un senso di imitazione che dà un vero sconforto. E così una buca innocente diventa subito una discarica puzzolente... quasi autorizzata.

Cosa fare? Mettere dei cartelli multilingue (si, anche polacco e cecoslovacco!) per invitare a desistere? Proveremo anche così ma certo che verrebbe voglia di mettersi a guardia con qualcosa di solido in mano contro questi insozzatori di professione.

Francesco La Grassa
(Presidente Sezione di Conegliano)

UNA CARTOLINA DEL MONTE EMILIUS

Sono salito lo scorso luglio con un amico sul monte Emilius (3559 m, Valle d'Aosta), facendo tappa al rifugio (privato) Menabreaz, dove abbiamo trovato un'ospitalità eccezionale da parte dei proprietari, i quali si sono offerti addirittura di accompagnarci sulla impervia montagna, e che peraltro vogliamo ancora ringraziare vivamente.

Tornati a valle, non siamo riusciti a trovare cartoline del monte Emilius. Qualche socio valdostano che sa dove trovarle può spedirne una? Ricambierò immediatamente con un'altra cartolina di montagna della mia collezione.

Piero Stroppa
(Cai Milano -
Via Tarabella, 3 - 20132 Milano)

• Un altimetro Thommen 6000 è stato trovato il 23/9 nei pressi del passo Gavia. Rivolgersi a Felice Pandocchi, Sezione di Breno (BS), telefono 0364/470314.

NON ACCENDIAMO «FUOCHI IDEOLOGICI»

Essendo abbonato a «Lo Scarpone» è evidente che lo legga sempre interamente, anche perché il notiziario è praticamente «la voce del C.A.I.» in particolare per quanto attiene i suoi rapporti con le altre Istituzioni. È chiaro quindi che non mi sia sfuggita la «quasi polemica» tra la socia Zawadzki di Milano, il socio Bistoncini di Roma e Italo De Candido della Sezione Val Comelico.

A mio avviso è errato proporre di attribuire il nome di un uomo politico, per quanto fosse stato anche un valido escursionista, ad una Commissione centrale del Club Alpino. Come, del resto, è stata errata la proposta del vice-presidente della Sudtiroler Volkspartei, sig. Frasnelli, di sostituire il nome «Locatelli» con quello di «Innerkofler».

Gli oltre trecentomila iscritti al Cai sono ovviamente di diverse estrazioni sociali e di varie ideologie politiche: lasciamo quindi stare la politica e cerchiamo, invece, per quanto possibile, di non accendere «fuochi ideologici» nell'ancora «abbastanza puro» ambiente del Club Alpino.

Con tutti i problemi importanti che ci sono in ballo, possibile che vi siano ancora persone che fanno di tutto per guastare con le loro proposte, apparentemente pure, ma in definitiva di carattere prettamente politico, l'equilibrio ideologico di quanti sono appassionati di montagna?

William Faccini
(Presidente della Sezione di Feltre)

• Non si è ancora spenta, evidentemente, l'eco della proposta della socia milanese e dell'aspra replica del socio di Val Comelico. L'invito di Faccini a non accendere «fuochi ideologici» viene certo preso in seria considerazione dalla Redazione che, per la verità, si è fin qui attenuta a criteri di massima disponibilità nel dare spazio, senza censure, alle opinioni dei soci: con l'inevitabile e salutare corredo di scambi accesi e spontanei, di dibattiti vivacissimi che

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere o articoli senza tuttavia modificarne il senso.

Per evitare errori di interpretazione si prega di scrivere a macchina o per lo meno in modo chiaro e di firmare per esteso indicando la sezione di appartenenza, la qualifica, l'eventuale carica ricoperta in un organismo tecnico. Gli articoli e le lettere rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità in merito. Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Ricordiamo che l'indirizzo è:
Redazione dello Scarpone - Club alpino italiano - Via Pimentel 7, 20127 Milano.

spesso infiammano queste pagine. Un errore viene giudicata la pubblicazione della lettera di De Candido anche da Tullio Zuliani (Sezione di Monza e Fiume), che per cinque anni «tenne fede al suo onore di soldato, specialmente dopo l'8 settembre 1943 quando ufficiali italiani e il nemico tentarono con tutti i mezzi di farlo passare al fronte opposto».

«Nei molteplici viaggi in Jugoslavia», ricorda polemicamente Zuliani, «Pertini oltre a baciare la bandiera nazionale intratteneva cordialissimi rapporti con un tale di nome Tito, colpevole, questo sì, del massacro negli anni 1943-1945 di oltre ventimila miei conterranei per lo più scaraventati, alcuni ancora vivi, nelle foibe istriane e tutto questo anche con il premuroso aiuto dei partigiani italiani. Ma il «presidente di tutti gli italiani» non ha mai depresso un fiore su quelle tragiche tombe». Infine, il socio Giuseppe Marone (dal '36 fa parte della Sezione di Milano) deplora per motivi diversi e opposti che sia «stato buttato fango» sulla memoria di Pertini.

«Sandro non ha certamente bisogno di essere difeso. Il farlo sarebbe già di per se stesso un'offesa alla Sua memoria», scrive il socio milanese. E conclude: «Sento il dovere morale di dire che mi dispiace (ne sono veramente sdegnato) che il Cai si presti a pubblicare simili turpitudini».

R.S.

LA TESSERA È NECESSARIA?

Ho 28 anni, sono attualmente disoccupato ma regolarmente iscritto nelle liste di collocamento di Sesto San Giovanni. Non possiedo la tessera Cai ma sarei intenzionato a richiederla se la mia proposta lo rende necessario. Sono disponibile alla cogestione come aiuto di un rifugio d'alta montagna in Lombardia. Possiedo sufficiente esperienza organizzativa, di lavoro e di ascensioni. Il mio indirizzo: via Rovani 171, 20090 Sesto S.G. (MI), tel. (02) 2472367.

Giuseppe Bellina

UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

...In cima siamo solo noi, in un silenzio che è rotto solo dal vento. Dedico la mia fatica e la mia gioia a tutti coloro che le hanno permesse: mi vengono in mente molte persone a cui voglio bene... Torniamo a casa felici per una giornata in cui ognuno di noi è cresciuto come persona e in cui la nostra amicizia si è rinsaldata una volta di più, sotto lo sguardo limpido e senz'altro sorridente delle montagne e di colui che le ha create!

Giuseppe Roveda (Sezione di Corsico)

• Ragioni di spazio ci impediscono di pubblicare il suo racconto della salita al Pizzo Stella (3163 m, in Valle Spluga). Ci limitiamo alle osservazioni conclusive in cui tanti di noi, innamorati della montagna, potremmo riconoscerci.

LA BORRACCIA SMARRITA

• In data 21/10 è stata trovata, lungo il sentiero per il monte Vigna Soliva, una borraccia Camp di colore verde scuro; chi l'avesse smarrita la può recuperare presso la sede del Cai. Milano, Via Pellico, 6, Milano.

COMMISSIONE CENTRALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO

Oggetto: Valutazione da parte degli Organi tecnici TAM dei progetti di costruzione, ricostruzione, ampliamento dei rifugi.

Circolare n. 29/90

Ai Presidenti delle Sezioni del Club alpino italiano

Tra le procedure da porre in atto in caso di costruzione, ricostruzione, ampliamento di rifugi e bivacchi, il regolamento prevede venga chiesto il parere tecnico delle Commissioni TAM (regionale e centrale).

Non sempre questo avviene e, quando avviene, quasi sempre ci viene richiesto a progetto definito, definitivo già approvato dalle autorità competenti se non addirittura a lavori in corso o, come già successo a lavori ultimati.

Ora, in attesa che la materia venga ridefinita a norma di regolamento, comunichiamo a tutti i Presidenti di Sezione, di Delegazioni e di Convegno che la Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano e per estensioni le Commissioni regionali non prenderanno in esame i casi sopraccitati di progetti definiti e definitivi.

Il nostro non sarà un silenzio assenso perché risponderemo sempre in modo motivato e offrendo la massima apertura e disponibilità a discutere la proposta di «opera alpina» in modo preventivo infatti questa Commissione centrale crede sia suo dovere discutere e approfondire avanti tutto i dati di inquadramento del problema:

— le ragioni principali per le quali si vuole...

— funzione di una struttura in quel luogo

È stata ipotizzata un'opera alpina alternativa di rifugio (in caso di elargizioni per ricordare o commemorare)

— caratteristica che si vuol dare alla struttura

— ipotesi dimensionali

— tipologia dei servizi e delle strutture accessorie

— criteri gestionali

In seconda battuta affrontare dati tecnici quali:

— energia: come/quale/quanta

— acque reflue: soluzioni ipotizzate o possibili

— rifiuti: minimizzarli (è strettamente legato ai criteri di gestione) riciclarli.

Soltanto dopo aver impostato e chiarite queste premesse può essere presa in considerazione la soluzione realizzata ipotizzata ed il suo impatto sull'ambiente.

Milano, 31 ottobre 1990.

Il Presidente della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano
(f.to Bruno Corna).

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Oggetto: 2° Corso di Aggiornamento Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile.

Circolare n. 32/90

Gli Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile sono chiamati a partecipare al 2° Corso di Aggiornamento che si svolgerà a Bolzano nei giorni 2 e 3 febbraio 1991 con tema «Educare all'ambiente con l'Alpinismo Giovanile». Il programma dettagliato e le informazioni necessarie verranno inviate direttamente agli interessati.

Milano, 20 ottobre 1990.

Il Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile (f.to Fulvio Gramegna).

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Oggetto: Concorso «Monografia di Valle» 1991

Circolare n. 33/90

La Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, in collaborazione con il Centro documentazione Trekking, indice la seconda edizione del concorso annuale riservato ai gruppi giovanili per la migliore «monografia di valle alpina o appenninica».

Il bando di concorso e il regolamento verranno pubblicati sulle pagine de «Lo Scarpone Junior» e saranno anche inviati a tutte le scuole italiane.

Le Commissioni Interregionali di Alpinismo Giovanile del Club alpino italiano si rendono disponibili per soddisfare richieste di informazione e coordinamento delle ricerche.

Milano, 20 ottobre 1990.

Il Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile (f.to Fulvio Gramegna).

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Oggetto: Censimento dei rifugi praticanti condizioni di favore ai gruppi di Alpinismo Giovanile del Cai.

Circolare n. 34/90

Allo scopo di favorire l'organizzazione di settimane di attività in montagna per gruppi di Alpinismo Giovanile, la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile promuove la compilazione e la pubblicazione annuale di un elenco dei rifugi e dei punti d'appoggio particolarmente favorevoli.

I gestori e le Sezioni proprietarie di rifugi o di immobili idonei sono invitati a far prevenire alla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, entro il 20 gennaio 1991, segnalazione della propria disponibilità dettagliando capienza, periodi, tipo di trattamento e facilitazioni riservate ai gruppi di Alpinismo Giovanile del Club alpino italiano.

Milano, 20 ottobre 1990.

Il Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, (f.to Fulvio Gramegna).

IL COMITATO SCIENTIFICO E L'ESCURSIONISMO

Nella seduta di Comitato scientifico centrale del 27 ottobre 1990, l'Organo tecnico centrale ha preso in considerazione la questione dei propri rapporti con le tematiche dell'escursionismo, ritenendo opportuno interessarsi ad offrire la propria collaborazione.

Il Comitato scientifico centrale anche in tema di rapporti con l'area escursionistica, ma non solamente con questa, delibera quanto segue:

1. Riconosce l'indubbio interesse, per il Club alpino italiano, dell'area escursionistica e l'opportunità che l'esame delle problematiche e l'eventuale gestione del settore venga demandato ad apposita Commissione.

2. Afferma comunque l'imprescindibile necessità che venga delimitata con la massima chiarezza, l'area operativa dell'escursionismo al fine di evitare danno e dispersive sovrapposizioni.

Afferma soprattutto la necessità che venga chiaramente definita la medesima delimitazione non solamente per l'Alpinismo giovanile, ma pure per le altre attività istituzionali sinergiche nel Club alpino italiano sia quelle dell'escursionismo sia quelle del Comitato scientifico centrale.

3. Ritiene perciò opportuna la formazione di capigita o accompagnatori di escursionismo, con caratteristiche omogenee ed offre fin d'ora la collaborazione operativa necessaria per l'organizzazione dei relativi corsi.

4. Demanda al Consigliere referente Piero Carlesi al fine di rappresentare quanto sopra al Consiglio centrale.

Bruno Parisi

Presidente Comitato scientifico centrale

EDUCARE ALL'AMBIENTE CON L'ALPINISMO GIOVANILE

Nei giorni 2 e 3 febbraio prossimi gli Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile si ritroveranno a Bolzano per il 2° Corso di Aggiornamento sul tema «Educare all'ambiente con l'Alpinismo Giovanile».

Per informazioni: segreteria organizzativa, Ufficio Commissioni della Sede Legale Cai.

LE SCUOLE DI ALPINISMO, RIFERIMENTO DI CULTURA

Io non credo che nel tempo delle incertezze, dei fantasmi che i ritmi vertiginosi dei nostri giorni suscitano in continuazione, i giovani cerchino proposte di tipo turistico o sportivo, per quanto allettanti possano essere ma, piuttosto, riferimenti importanti, grandi temi di ricerca e di sperimentazione, valori affidabili che aiutano a dare un senso alla vita o più semplicemente, la gioia di vivere.

Le tre grandi aree che attualmente sembrano bene individuate, escursionismo, alpinismo classico e arrampicata libera o di falesia, sono affollate nei settori del trekking e del free climbing.

Ma spesso le prestazioni estreme, comunque riservate a pochi, sono inquinate dal consumismo commerciale che porta al divismo e a un professionismo spesso precario, mentre l'escursionismo tradizionale sembra ingabbiato in una forma di escursionismo «avanzato» pilotato sempre di più da organizzazioni turistiche o similari.

Esiste invece uno splendido vuoto nella fascia dell'alpinismo classico, delle grandi vie anche non estreme in cui tecnica alpinistica e cultura hanno fatto la storia dell'alpinismo. È un'area in cui convergono spontaneamente i grandi temi ambientali d'oggi e le motivazioni di due secoli di alpinismo.

Insegniamo pure le tecniche più evolute indicandole soprattutto come strumento di sicurezza, acquisiamo e confrontiamo le esperienze migliori del nostro tempo per inserirle nei programmi didattici.

Ma parliamo ai giovani di questo grande spazio ancora disponibile sulle montagne di tutto il mondo, lontano dalle incentivazioni commerciali e dal fascino, non di rado mortale, delle esperienze estreme.

Cominciamo con l'alpinismo facile, prendendo per mano un bambino e poi conduciamolo più in alto nel mondo misterioso delle grandi montagne e ricordiamogli con la parola del filosofo greco che «una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta».

Giancarlo Del Zotto

(Dalla relazione del presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo al Convegno di Asiago: «Il Club Alpino e i giovani, quali proposte?»).

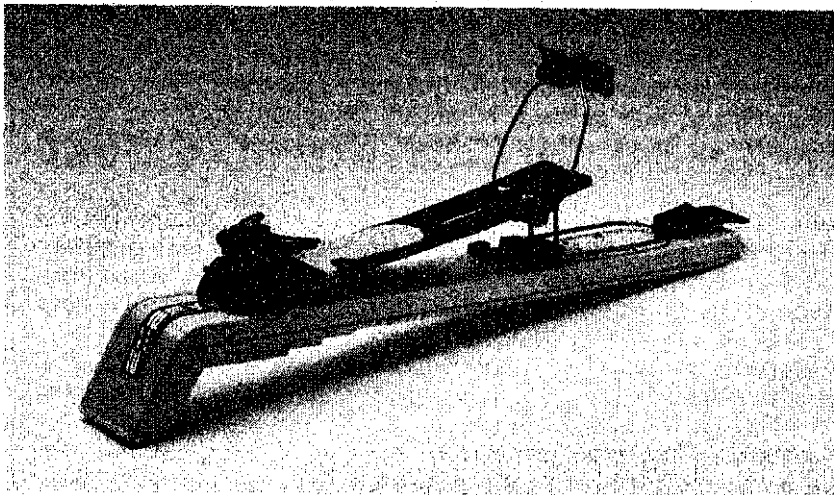
COME ORGANIZZARE L'OSSERVAZIONE DELL'AMBIENTE

Cosa fare e cosa far fare per organizzare l'osservazione dell'ambiente: è questo il tema di un'utilissima pubblicazione del Comitato scientifico ligure-piemontese-valdostano. Sotto il titolo «Una gita guidata», sono raccolti gli atti dell'incontro svoltosi a Cuneo-Entracque il 10 e l'11 settembre 1988. Nove sono le relazioni che consentono a insegnanti e accompagnatori di aggiornarsi e offrire il meglio di sé nel corso di una gita d'istruzione ricca di stimoli. Nella prima, intitolata «Come si costruisce la conoscenza dello spazio geografico», Gino Lusso aiuta a riconoscere il paesaggio: «una fotografia ricchissima d'indicazioni che sta a noi saper leggere», secondo il relatore.

Alla vegetazione è dedicata la relazione di Gian Paolo Mondino. Massimo Zeppa rissa poi i criteri di un'escursione guidata, «strumento per un approccio all'ambiente», offrendo l'esempio di un'escursione al Pizzo Tracciora di Cervatto (VC). Una gita naturalistica nell'ambiente carsico è il tema affrontato da Guido Peano. Patrizia Rossi, direttore del Parco naturale Argentera, illustra il programma «gite guidate» del parco e la relativa proposta di attività didattica rivolta alle scuole. Di Bruno Lombardo e Guido Gosso è la «lettura geologica» della val Gesso, mentre Giuseppe Casnedi illustra un'escursione geologica in Val Ravella con gli alunni di un istituto magistrale. Infine, Maria Pia Turbi spiega come è avvenuto il primo scambio culturale tra scuole d'Italia e di Svezia che ha offerto a 28 ragazzi genovesi l'opportunità di recarsi in Scandinavia per studiare la natura. Il volume può essere richiesto alla Segreteria del Comitato LPV, presso Vanna Vignola, via Restano 42, 13100 Vercelli (telefono 0161/60523).

L.S.

● *Salutiamo un graditissimo ritorno in queste pagine: Franco Brevini, socio del Cai Milano, esperto alpinista, riprende la sua rubrica dedicata ai materiali. A malincuore si era imposto il silenzio per la mole degli impegni di lavoro assunti in questi anni. Brevini, giovane e agguerrito italianista, ha pubblicato due notevoli libri presso Einaudi: l'antologia "Poeti dialettali del Novecento" e il più recente saggio "Le parole perdute. Dialetti e poesia nel nostro secolo". Suoi articoli e saggi sono usciti ed escono di frequente sulle pagine di "Panorama" e del "Corriere della Sera". Sulle novità nel campo dei materiali da alpinismo che egli stesso collauda, si è impegnato a raggiungerci con continuità (assumendosi per intero, ovviamente, la responsabilità di quanto asserisce). Gliene siamo grati, augurandogli buon lavoro.*



RISPARMIATE FIATO CON L'ATTACCO-PIUMA

Attacco da sci-alpinismo Altitude Chrono EMERY. L'ultima generazione degli attacchi da sci-alpinismo punta tutto sull'alleggerimento, pur conservando le migliori garanzie di sicurezza. L'Altitude Chrono della EMERY si inserisce in una tradizione di attacchi da gita, da surf, da escursionismo (si ricordi l'ottimo Top Altitude, nato dall'evoluzione del classico attacco della casa francese).

Colpisce nel nuovo modello il peso. Solo 900 g, contro quasi il doppio dei normali attacchi. Il Chrono consente l'impiego di quasi tutti gli scarponi, purché siano dotati di una scuola da discesa o sci-alpinismo. Qualche cautela si dovrà osservare con i modelli a calzata posteriore o con quelli dotati di taluni dispositivi di regolazione nella parte posteriore della scarpa. Il massimo di alleggerimento è stato realizzato nella talloneria, che pesa pochi grammi, in modo da diminuire molto la fatica. Nonostante ciò il Chrono dispone di sicurezze sia laterali sia per la caduta in avanti, pur non rientrando le regolazioni nelle norme DIN, con i tradizionali valori da 1 a 9.

Per modificare l'altezza del puntale secondo le esigenze della propria calzatura comprende 5 spessori da 1,5 mm, che vanno inseriti anteriormente. Quanto alla lunghezza si può contare su un binario con otto posizioni, cui si aggiungono nel carrello quattro altre posizioni per la regolazione fine. Si badi a tale proposito che sul carrello la tensione può essere stabilita anche scartando di mezza posizione la staffa.

Per l'apertura laterale si interviene sulla durezza agendo sulla vite centrale nel senso del + o del - indicati sul puntale. Il perno è in latex, un materiale plastico ad altissima resistenza, che offre le migliori garanzie anche a temperature molto basse (-50°). Una superficie mobile in plastica come nel precedente attacco Emery da alpinismo favorisce lo scivolamento laterale anche della calzatura con suola Vibram. Per la caduta in avanti la regolazione si fa molto empiricamente mediante gli elastici della talloneria, che saltano al bisogno. Un adulto maschio deve utilizzare tutti e tre gli elastici mentre per una donna è meglio di solito limitarsi a due elastici (I valori forniti dalla casa sono: 1 elast. 30 daN, 2 elast. 60 daN, 3 elast. 90 daN).

L'attacco, che dispone di sostegno di salita, può passare dalla posizione marcia a quella discesa senza essere tolto. È corredato di cinghie salvasci di sicurezza. Il prezzo al pubblico è di circa 190.000 lire.

ADDIO PLASTICA, SI TORNA ALLA PELLE

Scarponi Cervino Ultra-Light Scarpa. Dopo anni di incontrastato predominio della plastica e delle altre fibre sintetiche, sembra di registrare da qualche tempo un ritorno alla pelle, che, per le sue caratteristiche, non ha mai smesso di attrarre l'alpinista. In passato tuttavia l'argomentazione della leggerezza era sempre stata decisiva, facendo accettare taluni mai del tutto risolti inconvenienti della plastica. Con lo sviluppo della tecnologia oggi siamo però in grado di realizzare calzature in pelle competitive, quanto al peso, anche nei confronti della plastica. Inoltre la vecchia costruzione in pelle oggi può giovare del know-how acquisito in anni di lavorazione delle fibre alternative.

Sempre attento all'evoluzione del settore, il calzaturificio Scarpa ha proposto un modello del tutto innovativo destinato all'alta quota, il Cervino Ultra-Light. Si tratta di una calzatura di straordinario comfort, che trova la sua applicazione ideale nelle lunghe marce di avvicinamento, ma anche su ghiacciaio e su misto. Meno felice in complesso mi sembra risulti su roccia, dove si desidererebbe una maggiore rigidità della suola e forse una forma più fasciante, in grado di garantire un bloccaggio migliore del piede.

Il pellame impiegato è lo sperimentato anfibio HS12, mentre l'alleggerimento è ottenuto fra l'altro grazie al nuovissimo sottopiede in fibra di carbonio. La costruzione monoblock e l'alto fascione di gomma, creando un tutt'uno con la suola, assicurano una perfetta impermeabilità. Essa è aumentata dalla costruzione a soffiato della parte anteriore, con grande linguettone imbottito, fissato da velcro in posizione centrale. Un inserto antishock incrementa la comodità di marcia, soprattutto rispetto agli urti in discesa. La fodera in pelle, unita all'anfibio della tomaia, garantiscono la traspirazione del piede.

Lo scarpone è previsto per l'aggancio del rampone automatico. È disponibile nei colori petrolio, grigio e turchese, in una gamma di misure comprese tra il 38 e il 47, mezze misure incluse. Il peso del paio di scarponi n. 41 è di circa 2000 gr. Il costo al pubblico si aggira intorno alle 250.000 lire.

STUDIA IL GHIACCIO, SCEGLI IL RAMPONE

Rampone Ice Invader CAMP. Il modello di punta della casa di Premana è stato studiato in collaborazione con Patrick Gabarrou. Le sue caratteristiche precise sono la leggerezza (solo 900 g al paio) e l'intercambiabilità di tre diversi tipi di punte, che permettono di adeguare l'attrezzo ai terreni più differenziati. L'Ice Invader è del tipo rigido, ma è dotato di uno snodo centrale. Inoltre la sua versatilità fa sì che esista un'unica misura universale a regolazione millimetrica.

Le punte sono, come osservato, di tre tipi:

— **Punte T classiche.** Sono quelle di impiego più frequente, adatte sia per ghiaccio puro che per misto. Va notato il supporto verticale dentellato, saldato sotto la punta, che, realizzando una classica struttura a "T", aumenta la solidità e la stabilità dello scalatore.

— **Punte verticali.** Per le cascate dove il ghiaccio è molto duro. Fra l'altro, grazie a un sottile doppio dente da neve, anche il taglio che esse effettuano tende a non rendere più fragile il blocco.

— **Punte V Centrali.** Ancora migliori quanto a esclusione di rischi di scheggiatura, sono indicate su terreni ripidi e consentono il migliore sfruttamento delle stalattiti. La forma a "V" rovesciata ne aumenta la robustezza.

La regolazione è effettuata come nella piccozza Hyper Couloir da dadi con inserto in metallo, che permette un prolungato riutilizzo rispetto ai vecchi inserti in plastica. Badare a conservare le posizioni destro e sinistro. Si noti che il rampone può anche essere usato senza le punte anteriori. In tal caso al loro posto va inserito il perno distanziatore. Senza le punte il rampone è indicato per salite facili e marce sul ghiacciaio. In tali situazioni lo snodo agevola la camminata, seguendo la curvatura dello scarpone. Ma in salite ripide in cui si rendesse necessaria la rigidità occorre inserire due viti nei fori indicati, in modo da rendere solidale l'attrezzo.

Il sistema di chiusura è il collaudato sistema rapido CAMP. Il prezzo si aggira sulle 110.000 lire.

ALPINISMO ED ECOLOGIA, DUE RAGIONI DI VITA

Capelli e barba lunga, sguardo vispo, fisico atletico e asciutto. Gentile e subito disposto a un sorriso. Questo è Fausto De Stefani «a prima vista». Persona sicura di sé e senza peli sulla lingua, «caratterino» vivace disposto alle discussioni più animate, irremovibile nelle sue convinzioni, onesto e incorruttibile... Simpatico.

Queste qualità affiorano per chi gli sta vicino anche solo poche ore. Chi poi, come me, ha avuto, o avrà, la fortuna di trovarsi con lui in spedizione potrà apprezzarne anche le doti alpinistiche: la grande forza e la preparazione tecnica, il facile adattamento alle più alte quote, il coraggio, la motivazione, la tenacia, la decisione e l'intelligenza. Il tutto accompagnato da un grande amore per la natura, che lo rende un poco sognatore, e fa da sfondo alla sua vita.

C'eravamo stretti la mano, per la prima volta, nel cortile di casa mia, due anni fa. Quasi timidamente, conoscendo le sue grandi imprese himalaiane, gli avevo proposto di partecipare a una mia spedizione all'Everest. Per telefono, me lo immaginavo su un piedistallo che guardava le persone dall'alto in basso.

Invece, due giorni dopo, era arrivato da me con la sua macchina sgangherata. In spedizione avevo poi avuto modo di conoscerlo bene, ed era stato facile diventare amici. Qualche settimana fa, sono andato a trovarlo a casa sua, a Castiglione delle Stiviere. Era tornato da poco dal K2, dove aveva partecipato al programma di Mountain Wilderness «Free K2». Milena, sua moglie, mi aveva ricevuto con la cordialità di sempre. «È andato andato un attimo alla radio», mi aveva detto, «ma torna subito. Shara, naturalmente, è andata con lui».

Shara è la sua bambina, 11 anni, che nei pochi momenti in cui è a casa, non lo molla un secondo.

Fausto, come previsto, era arrivato subito. Con uno sguardo e poche parole ci eravamo dette le cose più importanti, poi avevamo parlato di tanti altri argomenti.



Fausto De Stefani in vetta al Manashu, raggiunto in solitaria la scorsa primavera. Sotto, l'alpinista di Asola sull'Annapurna di cui ha scalato la parete nord (foto De Stefani, per gentile concessione).

Da tempo covavo l'idea di presentarlo allo «Scarpone»: così, alla fine dei discorsi, gliene avevo accennato. E lui, senza indugio, mi aveva dimostrato la sua disponibilità.

Magari, puoi incominciare a ricordare come tu, allora un ragazzo di pianura, eri arrivato all'alpinismo...

«Ho cominciato a frequentare la montagna da ragazzino con i programmi dei «boy scout» e del parroco di Asola, dove sono nato. Allora si andava in montagna solo una o due settimane all'anno. Anche se si facevano solo passeggiate, queste mi avevano dato lo stimolo per incominciare; era l'inizio di una grande passione. In effetti, credo che in montagna le cose vadano fatte gradualmente, senza anticipare i tempi. Io, per lo meno, ho avuto questa fortuna, e per me questo è stato molto importante perché ho imparato ad amare e apprezzare anche la parte più bassa della montagna, la parte cioè escursionistica, caratterizzata dalla flora e dalla fauna. Questo aspetto, purtroppo, sfugge a molti alpinisti, i quali si lanciano subito verso le grandi pareti o le grandi vette. Se devo essere sincero, addirittura, devo dire che le maggiori soddisfazioni le ho avute con le escursioni.

«Quelle che più ricordo con piacere sono, infatti, le escursioni di 20-25 anni fa da casa mia all'Adamello, senza far uso di rifugi ma in modo autonomo, solo con le mie gambe. Quei giri duravano anche più di una settimana. Questo modo di affrontare la montagna mi ha fatto capire che c'è la possibilità di compiere grosse avventure e vivere grandi esperienze anche sulle montagne e nelle valli di casa nostra senza bisogno di andare nei più remoti angoli del mondo.

«Poi è logico che se uno non si accontenta, e io ho il difetto di non accontentarmi mai, si finisce per andare alla ricerca di posti sempre più selvaggi, con montagne più alte e difficili».

Mi sembra quindi di capire che le tue grandi imprese alpinistiche non hanno posto in secondo piano il discorso escursioni, perlomeno per quanto riguarda le emozioni che esse possono portare...

«Certo. Anzi, questo è uno dei motivi che mi hanno spinto a unirmi a «Mountain Wilderness» dove mi sto battendo perché quei pochi luoghi rimasti ancora allo stato naturale rimangano tali per dare la possibilità, alle persone, di vivere le emozioni che soltanto ambienti del genere possono ancora dare. «Se io dovessi fare la milionesima salita al monte Bianco, per l'itinerario del Gonnella, per esempio, potrei viverla come fosse la prima. Se però quelli che mi hanno preceduto non hanno lasciato traccia del loro passaggio. E questo vale non solo per il monte Bianco, ma per tanti posti comuni, come i sentieri delle Alpi, o delle Prealpi. «Una delle cose che mi preoccupano in questo momento sono le colonnine S.O.S., che anche alcune sezioni del Cai intendono installare in montagna. Facendo così significa togliere quel poco di incognita, e quindi di avventura, che ha sempre caratterizzato l'escursione in montagna. È, in pratica, come inquinare il senso dell'avventura, di cui abbiamo invece bisogno, soprattutto oggi che viviamo una vita fatta di massime comodità ma anche di stress».

Il passaggio vero e proprio all'alpinismo, com'è avvenuto, invece? Qual'è stata la salita che ha dato il via?

«Mi sono avvicinato seriamente all'alpinismo dopo essermi reso conto di fare grosse cretinate: come attraversare i ghiacciai senza la dovuta preparazione. Il mio compagno di allora era Luigi Mignocchi; insieme ci siamo iscritti alla scuola di alpinismo «Adamello», di Brescia. Lì ci siamo accorti di avere delle buone possibilità, tant'è vero che la nostra prima salita è poi stata la Fehrmann al Campanile Basso. Subito, però, mi sono reso conto di preferire, alle Dolomiti le più selvagge pareti delle Alpi occidentali. Così il mio alpinismo s'è spostato nel gruppo del Bianco e dell'Argentièr, dove ho fatto tutte le più importanti salite dei tempi.

«All'inizio preferivo le vie di ghiaccio, poi sono stato attratto da quelle di misto, perché mi davano la possibilità di esprimere e di apprendere una tecnica più sofisticata. La passione derivata da questo tipo di alpinismo in alta montagna mi ha poi spinto a curiosa- ▶



re su montagne ancora più alte delle Alpi. È arrivata così la prima salita italiana al Couloir Diamond, in Kenya, con Italo Bazzani. Poi quelle del Caucaso e del Pamir sovietico.

«Quelle esperienze mi facevano crescere, alpinisticamente parlando, al punto da essere notato da Santon, il quale mi ha invitato al K2. Lì ho avuto la fortuna di andare in vetta e ne è conseguito lo sprone per affrontare gli altri 8000. Ho salito il Makalu, il Nanga Parbat, l'Annapurna, il Gasherbrum II, lo Shisha Pangma, il Cho Oyu, il Dhaulagiri e il Manaslu.

«Ho affrontato anche l'Everest, due volte. La prima, ero con una spedizione spagnola impegnata sul pilastro dei Polacchi. Lì siamo stati veramente sfortunati, perché abbiamo dovuto abbandonare dopo che già avevamo superato le difficoltà tecniche, a 8370 m, in seguito a un edema e a un grave congelamento occorso ai miei due compagni di salita. La seconda volta siamo stati respinti dal monzone. Comunque è molto facile essere respinti dai grandi colossi: e per grandi colossi intendo i grandi ottomila, che sono molto più difficili degli ottomila più bassi».

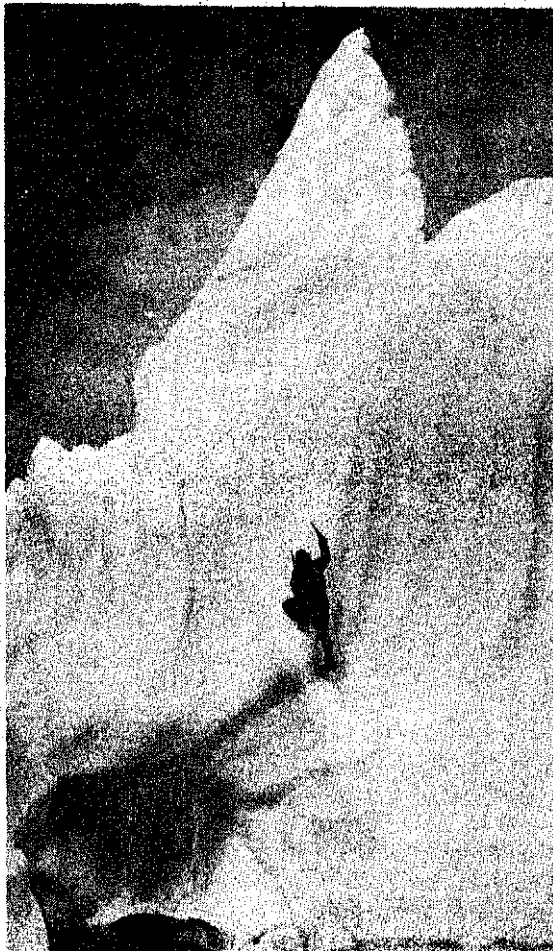
Il tuo ultimo ottomila, in ordine cronologico, è stato il Manaslu, salito la scorsa primavera. Com'è andata?

«Anche se qualcuno ha scritto che l'ho salito in solitaria, non è assolutamente vero. L'ho fatto insieme a Sergio De Leo, di Aosta, che è rimasto il mio compagno finale, visto che tutti gli altri, il 22 aprile, avevano preferito abbandonare. Sergio è stato un compagno straordinario, anche se è stato costretto a rinunciare a circa 120-130 metri dalla vetta, forse più per problemi di carattere psicologico che fisico. Nella parte finale, da circa 7200 metri di quota, abbiamo fatto una variante che ci ha portati a risalire la «clessidra», con dei tratti su ghiaccio di 50-55 gradi. Abbiamo salito e sceso quelle pendenze senza corde.

«In discesa siamo poi stati costretti a bivaccare nuovamente a 7200 metri, e durante la notte il tempo s'è guastato. La discesa del giorno dopo è stata un calvario, soprattutto a causa della notevole quantità di neve caduta durante la notte. Purtroppo Sergio, nella fase finale ha subito dei gravi congelamenti ai piedi. Il Manaslu è comunque stato uno degli ottomila che mi ha dato maggior soddisfazione, non solo da un punto di vista tecnico, ma forse anche perché avevo la certezza di poterlo salire da solo. Inoltre ho avuto la fortuna di arrivare in vetta in una giornata splendida, e da lì il panorama, con l'Annapurna e le altre montagne, era veramente meraviglioso».

Una volta facevi il carrozziere. Poi un giorno hai deciso di concederti una breve parentesi; da quanto tempo dura?

«Sì, il lavoro di carrozziere rendeva bene. Nell'83, quando Santon mi ha invitato al K2, sono stato costretto a chiudere la carrozzeria per circa cinque mesi. Quando sono tornato dal K2 avevo dei congelamenti alle mani, che mi avrebbero costretto a stare lontano dai solventi per almeno altrettanto tempo. A quel punto, ho preferito ampliare il mio archivio fotografico, e ho preparato ulteriori audiovisivi che ho incominciato a presentare nelle scuole, cosa che faccio tutt'ora. Certo, passare da un lavoro sicuro all'incognita di una vita «alla giornata» non è stato facile, ma perlomeno potevo provare.



Un'altra stupenda immagine di Fausto De Stefani impegnato sui seracchi dello Shisha Pangma.

Anche oggi non è facile, anche se sono aumentate le presentazioni nelle scuole e le conferenze alpinistiche. Ho comunque la soddisfazione di fare quello che più mi piace e di poter combattere in ciò che credo».

Nell'ecologia?

«Faccio parte della giunta esecutiva di Mountain Wilderness, quella che studia le strategie per affrontare i problemi ecologici che si presentano in Italia e all'estero».

Ma tu il discorso sull'ecologia l'hai affrontato molto prima che nascesse Mountain Wilderness. E la tua lotta non è mai stata rivolta esclusivamente alla montagna, perché, se ben ricordo, anni fa hai passato delle notti intere a sorvegliare un industriale, finché non l'hai sorpreso con le mani nel sacco, e cioè mentre scaricava le acque inquinate del suo stabilimento in un fossato...

«Sì, qui a Castiglione mi conoscono un po' tutti, per via dei miei impegni ecologici. In effetti, già quindici anni fa, con altri miei compagni, batteggiamo contro le industrie chimiche e contro la centrale nucleare di Viadana. Perciò la lotta contro l'inquinamento, per me, non è una moda, ma è sempre stata una voglia di battermi per una migliore qualità della vita. Anche le prime battaglie ecologiche col Cai risalgono a quell'epoca. Allora c'era una grotta nei pressi del rifugio Castiglione delle Stiviere, in val Braguzzo, veniva riempita coi rifiuti del rifugio. Noi ci eravamo opposti e l'avevamo ripulita, anche se allora ci consideravano degli esaltati».

Ora, il discorso ecologia lo stai portando anche nelle scuole...

«Ho iniziato ad andare nelle scuole quando ancora facevo il carrozziere, e già allora par-

lavo di inquinamento. Uno dei miei audiovisivi preferiti era la storia del fiume, dal monte ai mari. In pratica erano immagini raccolte lungo il torrente Sarca dalle sue sorgenti, nel gruppo della Presanella, al lago di Garda e poi verso il mare. Allora l'inquinamento era causato più che altro dagli scarichi fognari.

«Come il discorso montagna, anche quello ecologico è cresciuto dentro di me gradualmente, al punto d'essermi ritrovato a combattere contro personaggi politici, o amministrazioni locali senza quasi accorgermi».

E del Fausto atleta, che cosa mi dici?

«Una volta facevo le corse campestri e gareggiavo a un buon livello. Comunque ho sempre fatto attività sportiva, e credo che questo sia molto importante; tutti dovrebbero praticare dello sport, anche senza fini particolari, come può essere per me il discorso dell'alpinismo. Lo sport aiuta a mantenere il fisico sano, a vantaggio di una mente sana. L'attività fisica aiuta infatti a scaricare le tensioni e le ansie».

Parliamo del tuo futuro alpinistico: intendi completare il discorso degli 8000?

«Continuerò a salire sugli ottomila che mi mancano soltanto se durerà la voglia e la motivazione di farlo, com'è stato fin'ora. Il giorno in cui salirli dovesse diventare una forzatura, smetterò e abbandonerò quest'idea. In cuore mio, spero comunque che ciò non avvenga».

Fausto De Stefani è nato ad Asola l'11 febbraio 1952.

Ha iniziato l'attività alpinistica a 18 anni, con scalate estese all'intero arco alpino, anche se con preferenza al settore occidentale.

Nel 1972 è diventato istruttore dei corsi di addestramento di roccia e di ghiaccio della scuola «Adamello» del Cai di Brescia, e nel 1981 ha conseguito il diploma di istruttore nazionale del Cai.

Nel 1981 ha iniziato l'attività alpinistica extra-europea, che l'ha portato ai seguenti principali successi:

- Kenia, m 5188 (Couloir Diamond)
- Caucaso, m 4700 (Gruppo monte Nakra)
- Pamir (Korzenzskaia, m 7105, Citiri, m 6400, Nkvd, m 6050)
- Ruwenzori, m 5119 (Punta Alessandra, via dei Seracchi)
- Perù (Ausangate, m 6370, parete nord-ovest)
- K2, m 8611 (spigolo nord)
- McKinley, m 6194 (normale)
- Makalu, m 8481 (parete nord-ovest)
- Nanga Parbat, m 8125 (via Kingshofer)
- Annapurna, m 8091 (parete nord)
- Gasherbrum II, m 8035 (normale)
- Shisha Pangma, m 8013 (normale)
- Cho Oyu, m 8201 (normale, nord-ovest)
- Dhaulagiri, m 8167 (spigolo nord-ovest)
- Manaslu, m 8163 (variante via della clessidra)

Nel 1993 è stato insignito dell'onore di Accademico del Cai e nell'89 è entrato a far parte del GHM (gruppo alta montagna). Oltre che di alpinismo, si occupa di ecologia. Dal 1987 è membro di Mountain Wilderness.

Oreste Forno



LO SCARPONE

JANIOR

CON I GIOVANI DI LANZO NELLA VALLE DELLE MERAVIGLIE

Pubbllichiamo alcuni brani dell'interessante relazione inviataci dalla Commissione giovanile di Lanzo Torinese.

Nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 agosto i giovani del primo Corso di comportamento in montagna e alcuni accompagnatori di alpinismo giovanile della sezione di Lanzo Torinese hanno effettuato un avvincente trekking nel cuore delle Alpi Marittime. Mercoledì 22 agosto abbiamo raggiunto la località di Trinità di Entraque (CN) da dove il giorno successivo è iniziato un lungo cammino che ci ha portati per monti e per valli alla ricerca di un pezzo del nostro passato. Giovedì 23 agosto in compagnia di due guardiaparco del Parco regionale dell'Argentera siamo risaliti lungo l'ampio ed interminabile vallone del Sabbione fino a raggiunge-

re il colle omonimo che si apre direttamente sul Parco nazionale francese del Mercantour. Immersi nel silenzio, rotto solo dall'acuto fischio delle marmotte, abbiamo potuto ammirare scenari sempre nuovi ricchi di fiori, di piante e di animali nonché alcuni canjon opera dell'erosione carsica. Il lento e fiero volteggiare di un'aquila in caccia staccatasi dalla rocciosa cima della scandeiera richiama la nostra attenzione. Ammirati osserviamo le rapaci evoluzioni della "regina" della montagna pronta alla mortale picchiata. Ci ritroviamo poi a camminare nel fantastico vallone che racchiude la stupenda zona della valle delle Meraviglie: inimmaginabile museo di incisioni rupestri all'aperto. Al tramonto, attraversando la diga costruita per aumentare la capienza del piccolo la-

OTTOCENTO RAGAZZI IN VALMALENCO, UN ESEMPIO DI EDUCAZIONE E CIVILTÀ

L'alta Valmalenco ha ospitato il raduno regionale lombardo 1990 di alpinismo giovanile. Alla manifestazione organizzata dalla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile il 3 giugno scorso presso il rifugio Porro (m. 1960), hanno partecipato 786 persone, di cui 572 giovani e 214 accompagnatori in rappresentanza di 27 sezioni della Lombardia: Arosio, Asso, Bergamo, Brugherio, Calco, Cantù, Canzo, Carate Brianza, Colico, Cologno Monzese, Como, Concorrezzo, Erba, Esino Lario, Gallarate, Gavardo, Gesa, Inverigo, Lecco, Menaggio, Merone, Muggiò, Olgiate Olona, Sesto S. Giovanni, Sulbiate, Valle Intelvi e Vigevano. I convenuti alla manifestazione dal paese di Chiareggio attraverso tre differenti itinerari transitanti attraverso il Pian del Lupo, l'Alpe Zocca ed il lago Pirola, hanno raggiunto il rifugio Porro. Ad attenderli un buon bicchiere di the per tutti e, per i ragazzi anche alcuni giochi ricreativi organizzati dagli accompagnatori del Cai di Sesto S. Giovanni. Molto significativo si è presentato il momento della celebrazione della Messa al campo. Don Umberto Ghisalberti di Bergamo, evidenziando la funzione dell'alpinismo giovanile nel Cai, ha rivolto un appello ai ragazzi perché lungo la loro vita sappiano sempre amare e rispettare l'ambiente montano. Le presenze al raduno di Gianfranco Comi, sindaco di Chiesa di Valmalenco, di Giancarlo Pedrotti, capostazione del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino locale, di Fulvio Gramegna e Francesco Maraja, presidenti delle Commissioni Centrale e Regionale Lombar-

da di alpinismo giovanile, hanno voluto evidenziare l'adesione della comunità della alta Valmalenco e del Club Alpino Italiano a questa manifestazione regionale di alpinismo giovanile. La consegna ai ragazzi di un gagliardetto, ricordo dell'incontro, ha concluso una stimolante giornata trascorsa sull'alpe valtelinese all'insegna dell'amicizia e dell'allegria. Anche la giornata soleggiata e lo splendido panorama della zona con il ghiacciaio del Ventina in primo piano, hanno fatto da cornice alla manifestazione. Francesco Maraja non mi nasconde la sua soddisfazione per un altro importante motivo: «Al termine di questo raduno a cui hanno partecipato circa 800 persone — afferma — ho personalmente ispezionato tutta la zona del rif. Porro: non ho trovato in terra una carta di caramella o una lattina». Un esempio questo, di educazione e civiltà che fa onore all'alpinismo giovanile lombardo ed in particolare premia gli sforzi di coloro che si adoperano per far conoscere la montagna ai più giovani. La Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile esprime un sentito ringraziamento ai ragazzi ed agli accompagnatori lombardi, alla Amministrazione Comunale ed ai Vigili Urbani di Chiesa di Valmalenco, alla Sezione Cai e ai componenti del Soccorso Alpino di Chiesa di Valmalenco e a tutti coloro che ad ogni livello hanno contribuito alla ottima riuscita della manifestazione.

Massimo Adovasio
(Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile)

go, gli stambecchi raggiungono le vicinanze del rifugio La Valmasque e iniziano a pascolare tra lo stupore della gente incuranti degli scatti delle macchine fotografiche. Venerdì 24 agosto a svelarci i segreti della valle delle Meraviglie, prodigioso santuario della preistoria, ci sono con noi i guardiaparco francesi. Gilbert, capozona del Parco nazionale del Mercantour ci porta alla scoperta della Sassafraga floruenta, una piantina caratteristica che cresce abbarbicata sulle rocce, un endemismo delle Alpi marittime che impiega molti anni prima di fiorire e subito dopo muore. Dal colle della Valmasque con Fabrizio (anche lui guardiaparco) che ci guida attraverso enormi massi lisciati dai ghiacciai, si apre dinanzi a noi un capitolo di storia vecchio 3500/4000 anni scritto con oltre centomila incisioni rupestri su uno spazio che occupa più di 12 chilometri quadrati attorno al monte Bego. Quando varchiamo la soglia della zona proibita (zona vietata al pubblico per le numerose e delicate incisioni che stanno scomparendo a causa delle piogge acide e sotto i colpi di scalpello di vandaliche mani) un profondo silenzio sembra scendere nella valle, con occhi attenti cerchiamo di vedere, di scrutare, di comporre e di scomporre questi misteriosi segni nella vana speranza di capirne il segreto. Quando arriviamo al Rifugio delle Meraviglie ad accoglierci non ci sono più i due muli di Robert con il loro sguardo umile ed ostinato o gli stambecchi che pascolano lì vicino, ma una rumoreggiante massa di gente. L'impressione è quella di essere entrati in un caotico ed affollato albergo della vicina Costa Azzurra, la puzza ed il rumore dei fuochi strada che, salendo lungo la carrareccia che unisce Casterino e S. Dalmazzo di Tenda al Rifugio, riversano decine di schiamazzanti turisti che ci fanno rimpiangere il silenzio e la pace del giorno prima... Un vivo ringraziamento va a Giuseppe Canavese, Vicedirettore del Parco della Argentera, a Gilbert Rossi e Fabrice guardiaparco del Parco nazionale francese del Mercantour, a Giorgio Bernardi ed ai suoi colleghi guardiaparco italiani, l'amico Riccardo Brunati, gestore del Rifugio del Pagari, a Bruno Bili e la società Dim Cafasse e all'operatrice sezionale Luisanna Brachet.

Pierguido Vottero
(Presidente Commissione alpinismo giovanile, Lanzo Torinese)

SOGGIORNI PER LE SCUOLE NEL GRAN PARADISO

Il Parnassius Apollo Club propone soggiorni per le scuole nel Parco del Gran Paradiso nelle valli di Cogné e di Rheims. Sono programmabili incontri con persone che vivono e lavorano in queste valli. I programmi di studio sono predisposti per la scuola elementare, la media inferiore e le superiori. Informazioni: Gianni Tamiozzo, via IV Novembre 5, 10080 Salassa (TO), tel. 0124/36535.

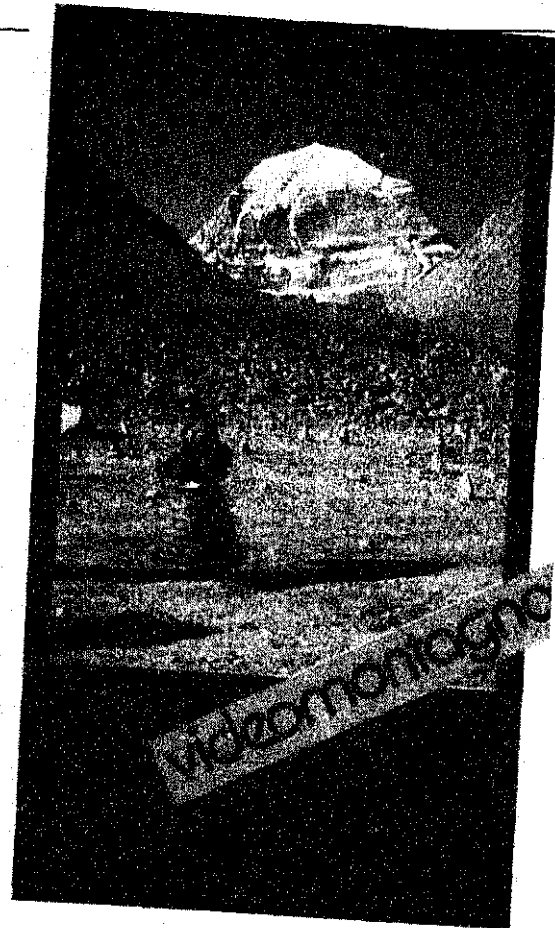
VIDEOMONTAGNA, QUINTA EDIZIONE DA DICEMBRE ALLA COLLINA DEI CAPPUCCINI

"VIDEOMONTAGNA", la rassegna ideata da Aldo Audisio, giunge quest'anno alla quinta edizione accentuando il carattere internazionale e di varietà dei temi toccati. Tra l'11 dicembre e il 16 giugno, nella sala video del Museo Nazionale della Montagna di Torino, si alterneranno con proiezione a ciclo continuo le produzioni di sei emittenti: Rai - Radiotelevisione Italiana / Rtsi - Radiotelevisione della Svizzera Italiana / Fr3 - France Régions 3, Montagne / Örf - Österreichischer Rundfunk / TvNz - Television New Zealand / RÚV - Ríkisútvarpid, Icelandic Television. La presenza maggiore è comunque quella della televisione nazionale che, attraverso le Sedi Regionali della Valle d'Aosta e di Trento, realizza una programmazione di buon livello sulla montagna.

L'edizione 1990-91 di "VIDEOMONTAGNA" si apre con un programma che, alternando riprese attuali con un documentario di repertorio, fa rivivere la processione da Fontanemore in Valle d'Aosta al Santuario di Oropa in Piemonte; ne è autore Carlo Rossi per la Sede Rai di Aosta. Sempre dello stesso autore troviamo ancora "Due pattini e banco", una originale introduzione alla storia e alla conoscenza della slitta.

Passando al tema alpinistico non possiamo dimenticare "Ghiaccio pensile" di Giorgio Balducci (premiato al Festival International du Film Alpin di Les Diablerets 1990), prodotto dalla Sede trentina della Rai con la collaborazione della Rivista della Montagna; oppure la serie in sei puntate "Andiamo in montagna", introduzione alla conoscenza delle pratiche sportive legate alle Alpi, coordinata da Giorgio Vivalda con la fotografia di Vincenzo Pasquali, per la Rai Dipartimento Scuola Educazione con la rivista Alp. Anche l'etnografia ha uno spazio rilevante nell'edizione 1990-91. Si contrappongono i due estremi delle Alpi: "La bota - canto e lavoro dei boscaioli della Valfloriana" ci presenta il Trentino (Sede Rai di Trento) e "Dalla memoria quale futuro" compone in 11 affascinanti puntate una serie di testimonianze e riflessioni su cultura e vita nelle Alpi Occidentali (Sede Rai di Aosta).

"VIDEOMONTAGNA 5", organizzata grazie al concorso del San Paolo - Istituto Bancario San Paolo di Torino, può costituire un vero appuntamento per gli appassionati offrendo una ulteriore occasione per avvicinarsi periodicamente alle attività del Museo Nazionale della Montagna (alla Collina dei Cappuccini). Ricordiamo ancora che si tratta di una occasione unica di vedere programmi difficilmente ritrovabili nelle emissioni televisive. Per informazioni, telefono 011/688.737.



La locandina della rassegna al Museomontagna ideata e curata da Aldo Audisio, quest'anno alla sua quinta edizione.

COMMISSIONE CENTRALE MEDICA

Il 2° incontro per medici di trekking e di spedizioni alpinistiche si terrà nei giorni 15-16-17 marzo presso l'ostello di Campo Imperatore, raggiungibile con la funivia del Gran Sasso.

I temi trattati saranno:

- problemi di primo soccorso durante trekking e spedizioni
- problemi medici nelle marce di avvicinamento
- fisiologia dell'alta quota
- rischio di AMS in rapporto a acclimatamento e carico lavorativo
- AMS e sua profilassi
- patologia da freddo
- problemi di alimentazione
- organizzazione medica di trekking e spedizioni.

Chi è interessato è pregato di scrivere o telefonare alla Commissione Medica, CAI Centrale, via U. Foscolo 3, Milano, Tel. 02/72023085 entro dicembre.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE

A tutti gli istruttori Nazionali e Istruttori di Arrampicata Libera

La Commissione ha concordato la fornitura delle divise ufficiali per gli Istruttori Nazionali e gli Istruttori di Alpinismo, Sci Alpinismo e Arrampicata Libera costituite da giacca, pile, pantaloni e tuta. Possono essere ordinati anche singoli capi. Si invitano gli Istruttori a prendere contatto con le rispettive Commissioni Regionali e Interregionali con cortese urgenza per effettuare le ordinazioni.

Giancarlo Del Zotto
(Presidente C.N.S.A.S.A.)

LA SCOMPARSA DI STEFENELLI: DIRESSE LA SCUOLA DELLA VAL ROSANDRA

A Pieve di Ledro, suo paese d'origine, è morto, più che ottantenne, Fausto Stefanelli, uno dei soci fondatori del Gars, organizzatore e primo direttore di quella "Scuola di Roccia della Val Rosandra" che nel '33 ottenne il riconoscimento ufficiale col nome di "Scuola Nazionale di Roccia del Cai", intitolata oggi ad Emilio Comici.

L'opera di Stefanelli fu in quegli anni di enorme importanza; si trattava di impostare una vera e propria disciplina nuova, studiando e soprattutto stabilendo come insegnare, non solo il modo pratico e teorico di affrontare la roccia, ma anche l'acquisizione di tutte quelle conoscenze che un alpinista deve possedere, dalla lettura della carta topografica, alla geologia, dal pronto soccorso, alla storia dell'alpinismo. Cose ovvie oggi e comuni a tutte le scuole di alpinismo, ma che furono codificate, allora per la prima volta, in vere e proprie dispense, da Stefanelli e dai suoi collaboratori.

Pur non essendo un sestogradista, Stefanelli fu un innamorato della montagna, strenuo difensore dei suoi valori etici, contro ogni sopraffazione speculativa. Allontanandosi da Trieste dopo la guerra, continuò ad operare in difesa della natura montana, in Alto Adige e poi in Piemonte, presso il Parco del Gran Paradiso; da ultimo a Pieve di Ledro, il paese dei suoi antenati, dove fu per lunghi anni "guardia ecologica".

In una sua lettera del '78 scriveva: "In questi decenni mi sono sempre battuto in questa difesa, (che è in favore della collettività!)... malgrado abbia passato i 73 anni, mi sono dimesso appena quest'anno da "guardia ecologica", conservando invece l'incarico della Provincia, sulla ricerca dell'orso (io ho la Val di Ledro e Giudicarie, anche lato

Adamello), perché ho l'incentivo di girare per le montagne".

In Stefanelli la Società Alpi Giulie ricorda con commozione uno dei suoi più vecchi ed affezionati soci, il validissimo primo organizzatore della Scuola Nazionale di Alpinismo "Emilio Comici", ma soprattutto l'appassionato alpinista che alla montagna ha dato tutto sé stesso.

Sergio Pirnetti
(Soc. Alpi Giulie)

MEDICINA: CONGRESSO INTERNAZIONALE A CRANS MONTANA

Crans Montana, in Svizzera, ospiterà dall'11 al 14 aprile un Congresso internazionale di Medicina di Montagna, con dimostrazioni di soccorso e visite culturali riservate ai partecipanti. Tra gli interventi segnalati nel programma preliminare, quelli dell'inglese J. Milledge (Fisiologia e patologia ad alta quota), del giapponese G. Ueda che con il tedesco P. Scheid e l'americano R. Wohns ha studiato i problemi relativi all'equilibrio idroelettrolitico in altitudine, dell'americano W.J. Mills sulle nuove tendenze nel trattamento delle lesioni dovute al freddo (ne parleranno anche gli spagnoli J. Morandeira, e i francesi J. Foray e F. Nicolas). Informazioni: F. Dubas, M.D. CH-1950 Sion Switzerland.

L'OMAGGIO DI BONATTI ALL'INDIMENTICABILE «JUREK»

Esce in questi giorni, per le edizioni Mursia, "Al quattordicesimo cielo" un libro dedicato a Jerzy Kukuczka (1948-1989) famoso scalatore polacco, conquistatore di tutti i quattordici "ottomila" della terra, scomparso un anno fa nella spedizione internazionale al Lhotse, nell'Himalaya del Nepal. Il volume di 224 pagine, 48 delle quali a colori, costa 40.000 lire.

Sei sono i capitoli.

Il libro è completato da numerose schede che facilitano notevolmente la comprensione dei fatti raccontati: contengono le informazioni basilari di carattere medico (come e perché l'organismo umano reagisce in una determinata maniera a vari stimoli esterni in quota) e di carattere storico, (le "battaglie" per la conquista di ciascuno degli ottomila, storia degli imbrogli, delle squalifiche in montagna, ecc.). Per gentile concessione di Bonatti e dell'editore, pubblichiamo la prefazione.

Jerzy Kukuczka, Jurek per gli amici, è caduto presso la vetta del Lhotse, a 8350 metri; con lui è scomparso anche quel prezioso ideale che per molti di noi egli ha saputo rappresentare. Non potremo più sognare le imprese che Jurek avrebbe compiuto prossimamente né sapremo mai come in futuro avrebbe saputo affrontarle. Egli, ormai, non potrà essere per noi che un ricordo, un simbolo; ma rimarrà anche quel fermo e inestimabile riferimento che Jurek sempre ha saputo essere, e che in lui sempre noi abbiamo riconosciuto. Altri continuatori di idee e statura simili alle sue portano i nomi di Wojtek Kurtyka, Doug Scott, Tomo Cesen, per non citare che alcuni.

L'alpinismo di Kukuczka, che fino all'ultimo ha condotto in modo classico — romantico e portato ai livelli massimi di bravura, inizia intorno agli anni settanta: un'epoca che già aveva poco a che spartire con intenti e mezzi tradizionali. Eppure nessuno quanto lui e pochi altri suoi compagni ha saputo, anche per forza maggiore, non disponendo di mezzi finanziari, fare a meno di quello sfrenato, crescente progresso tecnico-chimico, quindi anche fisico-psicologico, diventato sempre più contaminante e devastante fin quasi a stravolgere addirittura i confini dell'impossibile e il senso stesso di un'impresa. Quella forza maggiore starebbe in tal caso a dimostrare ancora una volta che tutti i mali, in fondo, non verrebbero soltanto per nuocere.

Appena ventenne Jurek già si distingue sui Tatra, che affronta d'estate e d'inverno lungo itinerari estremi, mettendo sempre più alla prova le proprie doti fisiche di scalatore e un temperamento fortissimo, già collaudato in un mestiere di uomo del popolo. Gli anni della contestazione, sopravvenuta nei liberi paesi europei, coincidono con quelli della sua formazione alpinistica; ma per lui, polacco, non vi saranno possibili rivendicazioni



sociali ed esistenziali. Pone invece le sue energie, con determinazione, a diventare sempre più forte e capace, per poter ottenere dalle autorità del suo paese l'idoneità, e un minimo di sussistenza, tali da permettergli di raggiungere l'Himalaya dei suoi sogni. Questo dopo aver superato, come prova finale, alcune tra le più difficili pareti delle Alpi. Inizia così una serie di spedizioni himalayane che lo porteranno, dal 1979 al 1987, a raggiungere tutte le cime superiori agli ottomila metri.

È dunque compiendo scalate anche solitarie, sovente per vie estreme, e non di rado affrontate in particolari condizioni climatiche che Jurek, nel breve tempo di otto anni soltanto, sale in cima a tutte le quattordici vette più alte della Terra (due delle quali scalate per due volte). Fa questo realizzando dieci vie nuove, quattro prime invernali, e senza mai ricorrere all'uso di bombole d'ossigeno. È il suo stile, anche di muoversi e vincere senza tanto baccano attorno, cosa invece che non avviene per gli ormai proliferanti avventurosi del *business* e dello spettacolo. Per un soffio Jurek non è anche il primo uomo in assoluto a raggiungere lo straordinario primato dei quattordici ottomila; tuttavia egli compie, per ognuna di queste cime raggiunte, una vera impresa alpinistica davvero realizzata ai limiti attuali dell'umanità possibile.

Onore dunque alla sua bravura, ma anche all'uomo che pur partendo da condizioni estreme, anche di ordine economico, ha saputo uscirne vincitore e integro. Voglia il futuro ricordo farsi carico di questo merito indicando in Jurek un modello per le nuove generazioni di alpinisti.

Io posso dire che è stato lui, e soltanto lui fino ad oggi, a concretizzare per davvero ciò che proprio io avevo considerato, nel mio vecchio libro *I giorni grandi*, "un'ardita previsione, perché l'uomo nella sua autonoma

forse non diventerà mai così forte da poter sfiorare tali limiti."

Perché prendere a modello Jerzy Kukuczka e il suo alpinismo pulito e leale? Proprio perché nel suo esempio c'è tutto il rispetto e la coerenza delle regole del gioco, che nell'alpinismo è fondamentalmente quello di affrontare onestamente l'impossibile, non di demolirlo. Da una parte c'è la crescita dell'uomo che affonda le radici su tutto ciò che lo porta a misurarsi con le Colonne d'Ercole che ha dentro di sé. Dall'altra, invece, preme la massiccia evoluzione tecnica che conduce a un progressivo decadimento di limiti e peculiarità. Così l'impossibile tende sempre più a ridursi, i mezzi tecnici si sostituiscono all'avventura che via via svanisce insieme alle sue componenti, le sue imprese finiscono per diventare sempre meno imprese, lievitano le speculazioni favorite dal poco scrupolo e dal concreto interesse, si tende a sopprimere le regole dopo averne distorto il significato.

Ma se noi rigettiamo le regole, rigettiamo il nostro meridiano di Greenwich su cui basarci per misurare e misurarci. Senza punti di riferimento, senza regole, tutto è permesso, tutto è possibile, ma tutto non ha valore perché non è rapportabile a niente. Senza regole non si è nessuno!

A rendere incredibile ciò che Jurek è riuscito a fare praticamente senza mezzi, basta citare, per contrasto, alcune qualità divenute ormai proprie, o quanto meno accettate, anche in un certo ambiente di montagna. Pure qui non v'è cosa oggi che non appaia in qualche modo e in qualche misura avvenuta, corrotta, svilita, degenerata dal pratico tornaconto e dal compromesso. Accade persino che una certa speculazione pubblicitaria ci venga contrabbandata per informazione e cultura. E poi si nota con frequenza come la furberia dei molti sia sempre pronta ad adattare la storia alle proprie debolezze, nonché sia sempre disponibile al camaleontismo di convenienza per far pareggiare tutti i conti. Questo già può bastare, e ne cresce, per scoprire l'indole della nuova razza montanara. Ma parta ancora un flash in omaggio all'incredibile Jurek. Appeso per le strade c'è un manifesto pubblicitario che esalta in modo spettacolare e su larga scala alcune tavolette di composti chimici, proclamate come la fonte dell'energia di un noto scalatore consenziente a questo tipo di operazione; ovviamente è messo lì anch'egli in bella mostra sul cartellone, forse a rendere più convincente il messaggio. Contemporaneamente, in luogo più appropriato, sono esposte le attrezzature che Jurek ha usato per le sue salite ai quattordici ottomila: qualche chiodo, un martello, pochi altri oggetti ben collocati. Ma ciò che più commuove, anche pensando all'uso che se ne è fatto, è una sbiadita, comune e lisa giacca a vento d'altri tempi. Pare che dalle labbra di un visitatore sia uscito questo commento: "L'uomo conta sempre più di ogni altra cosa".

Walter Bonatti

LA «DIRETTISSIMA» IN GRIGNETTA, UN SENTIERO PER PERSONE NORMALI

«Si è rotta una catena in Direttissima: bisogna avvisare il Luciano». Ormai era diventata un'abitudine, quella di avvertirmi affinché intervenissi a riparare le attrezzature sui sentieri della Grignetta. Era un lavoro volontario e gratuito che facevo volentieri. C'era sempre qualcuno che mi regalava la catena e degli amici volonterosi che mi davano una mano. Dove mi sembrava che ci fosse pericolo di caduta o dove era già successo qualche incidente, mettevo un pezzo di catena. Non ho mai avuto delle critiche aperte anche se mi sono stati riferiti dei mugugni, perciò è stata grande la sorpresa e la costernazione mia e dei volonterosi che mi hanno aiutato quando abbiamo saputo e constatato che qualcuno aveva smontato la maggior parte delle catene e degli ancoraggi di sicurezza che ci erano costati molte giornate di lavoro durissimo.

I «Giustizieri» — chiamiamo così questi personaggi che non hanno avuto nemmeno il coraggio di dichiararsi — hanno agito a più riprese e di nascosto, senza mai dirmi niente. Ora è possibile che io, preso da un eccesso di zelo anti-incidenti, abbia esagerato e messo magari qualche catena di troppo. Rimane il fatto che le avevo messe su percorsi già attrezzati (si trattava cioè di miglioramenti) e in ogni caso si sarebbe potuto parlarne e decidere assieme cosa fare.

Secondo me le opere che sono state disattivate erano tutte utili, ma due lo erano particolarmente e il loro smantellamento mostra una buona dose di incoscienza o di cattiveria. La prima è un tratto di traverso appena prima del Caminetto Pagani, che è il percorso del vecchio sentiero. Appena sopra c'è una cengia attrezzata con catene, ma tutti l'ignorano e passano sotto, sul vecchio sentiero. Con la neve, questo tratto esposto è molto pericoloso. Nell'aprile dell'89 un ragazzo, Marco Trapasso, è scivolato ed è morto, ed io, sapendo che tutti passano per quel punto anche d'inverno, l'ho attrezzato con catene. I «Giustizieri» le hanno tagliate e buttate giù nel canale. Non riesco a non pensare che mentre tagliavano le catene avevano davanti agli occhi la lapide che ricorda la caduta di Marco Trapasso. Che cosa avranno pensato? «Peggio per lui?»

L'altra opera utile che è stata smantellata è la discesa invernale dalla Piramide Casati. Questa guglia presenta un bellissimo, facile e frequentatissimo spigolo: il Vallepiana. Si tratta di una scalata molto popolare, che essendo esposta a sud si può fare tutto l'anno. Una volta arrivati in vetta c'è una facilissima discesa di secondo grado che d'estate si può fare slegati. D'inverno è tutta un'altra cosa perché siamo su un versante nord innevato. Su questa facile discesa si sono verificati diversi incidenti mortali. L'ultimo è toccato al giovane Giorgio Mazzucchi. Suo padre ha istituito un premio, il premio Mazzucchi appunto, per ricordare il figlio, premiando opere che servano a prevenire gli incidenti in montagna, e l'anno scorso mi ha chiesto se non si poteva attrezzare la discesa dove era caduto suo figlio. Poiché la discesa normale a nord non era attrezzabile,

abbiamo ideato una discesa in corda doppia che permettesse di evitare i versanti innevati. Non abbiamo inventato niente che non fosse consono con la montagna e l'alpinismo. Semmai ci siamo allineati con la tendenza attuale — in uso anche in alta montagna — di non percorrere le normali in discesa se si presentano con neve, scendendo in corda doppia dove la neve non c'è. Pensavamo di avere fatto bene, e soprattutto eravamo contenti di avere una buona volta risolto il problema della discesa in inverno dopo la scalata dello Spigolo Vallepiana. Invece ai «Giustizieri» il nostro lavoro non è piaciuto e hanno smontato tutto. Si vede che secondo loro la montagna deve essere dura, cattiva, assassina. A loro dà più fastidio un ancoraggio per le corde doppie che le lapidi a ricordo dei caduti scivolati nel canale. Sembra persino che qualcuno voglia che succedano gli incidenti. È tremendo, ma l'ho sentita molte volte, la frase «Se uno non è capace di andare in montagna, che stia a casa sua, e se muore peggio per lui».

Ho l'impressione che qualcuno sia rimasto ancorato alla vecchia retorica della «montagna, scuola di virile eroismo». Le persone normali hanno capito da un pezzo che que-

sti luoghi comuni hanno fatto il loro tempo, provocando innumerevoli incidenti. Se qualcuno vuole provare il proprio virile coraggio, può andare a scegliersi qualche sito appartato e non attrezzato — ce ne sono tanti! — non il sentiero della Direttissima o la normale di secondo grado della Piramide Casati. Sulla Direttissima passano centinaia, migliaia di persone «normali», senza frustrazioni e senza desideri di rivalsa. Persone «normali» che vogliono solo fare una bella gita, non devono «provare» niente, né a se stessi né agli altri e non hanno bisogno del brivido (del resto a buon mercato, su un sentiero!) per sentirsi qualcuno.

Forse i «Giustizieri» hanno agito sull'onda della moda corrente che vuole la montagna liberata da attrezzature. Ma il sentiero della Direttissima non è il K2, e se volevano ripulire la montagna non si capisce perché abbiano buttato le catene nei canali. O forse invece il loro scopo era che i sentieri della Grignetta tornassero ad essere pericolosi come un tempo. In ogni caso avrebbero dovuto avere il coraggio di dichiararsi. Vorremmo sapere chi ringraziare, se gli incidenti torneranno ad essere frequenti.

G.A. Luciano Tenderini

LOMBARDIA: LA PRIMA CARTA TEMATICA SULLE VALANGHE

A chiusura del corso «PREVENZIONE E DIFESA DALLE VALANGHE», svoltosi a Boario Terme (Bs) il 24, 25 e 28 ottobre, organizzato dall'assessorato all'Energia e Protezione Civile della Regione Lombardia tramite il Nucleo Valanghe, si è tenuta una Tavola Rotonda su «LE COMMISSIONI LOCALI VALANGHE: NECESSITÀ, ESPERIENZE E METODOLOGIE DI LAVORO» presieduta dallo stesso Assessore all'Energia, Ing. Giancarlo Morandi.

Nel contesto delle delicate problematiche affrontate durante il corso e rivolte direttamente a coloro che si occupano di prevenzione e di sicurezza nei comprensori montani e nelle aree sciistiche, l'Assessore Regionale ha ribadito la necessità di «privilegiare il momento della prevenzione e della previsione rispetto a quello dell'intervento riparatore promuovendo un'applicazione costante e razionale degli strumenti, tecnici e non, di studio e analisi dei fenomeni catastrofici».

In quest'ottica l'Assessorato ritiene importante potenziare l'attuale Nucleo Valanghe regionale trasformandolo in una struttura all'avanguardia: un «Centro Sperimentale per lo studio delle Valanghe, della Meteorologia alpina e della Glaciologia» per il territorio montano lombardo, che dovrà essere dotato di attrezzature tecniche e telematiche e di adeguate apparecchiature per il monitoraggio sia invernale che estivo, nell'intento di approfondire tutti gli aspetti relativi alle tematiche di previsione, di prevenzione, di soccorso e di protezione civile alpina oltre

che di pianificazione del territorio.

Destinatari e fruitori di un servizio così impostato saranno non solo i turisti, gli appassionati dell'ambiente alpino ed i professionisti che operano nel campo della montagna ma soprattutto la popolazione delle vallate alpine, che vive più strettamente i problemi legati al mondo della montagna lombarda.

Durante la Tavola Rotonda è stata inoltre presentata la prima carta tematica sulle valanghe realizzata sull'arco alpino della regione Lombardia.

Tale documento, denominato Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe (C.L.P.V.) e relativo all'intero territorio del Comune di Sondalo (So), è stato approntato nel corso dell'estate del 1990.

Esso riassume tutti i dati disponibili, alla data della sua pubblicazione, relativamente alla localizzazione dei siti valanghivi rilevati mediante metodologie di indagine ormai uniformate a livello nazionale ed internazionale.

Le informazioni in essa riportate rappresentano la sintesi di un accurato lavoro di studio ed analisi di fotografie aeree e di un capillare lavoro di indagine svoltosi direttamente sul territorio nel corso di una campagna estiva.

Tale documento verrà presto diffuso presso tutti gli enti e le amministrazioni regionali e provinciali ove saranno a disposizione di tutti i tecnici che si occupano di problematiche legate alla pianificazione territoriale nelle aree montane.

GLI SPELEOLOGI ITALIANI NEL MATO GROSSO DEL SUD

Nel mese d'agosto 1990 si è svolta in Brasile una campagna d'esplorazioni ipogee, a cui hanno partecipato tre gruppi speleologici italiani: il Gruppo Grotte Sacile; il gruppo speleologico piemontese e la Commissione Grotte Eugenio Boegan di Trieste. L'attività di quest'ultima si è sviluppata nello Stato del Mato Grosso del Sud, più precisamente nella «Serra di Bodoquena», un altipiano carsico con un'altezza media di 650 metri s.l.m. al limite della «foresta umida» che si estende verso il confine con la Bolivia. La zona non risultava conosciuta dal punto di vista speleologico per cui la nostra è stata una vera esplorazione in un'area ancora «vergine». Il fenomeno carsico che caratterizza questa zona è del tipo a «coni» ovvero una serie di colline che contengono ognuna un «relitto» d'antica cavità; probabilmente un unico sistema interessato da un corso d'acqua sotterraneo che generò centinaia di migliaia d'anni fa le gallerie che noi abbiamo esplorato. Successivi movimenti tettonici disgregarono il blocco centrale dell'altipiano generando così le attuali colline. Per questo motivo la maggior parte delle cavità da noi esplorate presentavano un andamento sub orizzontale caratterizzato da grandi gallerie occluse alle estremità da detriti, concrezioni o frane. L'esplorazione era resa difficoltosa dalla vegetazione lussureggiante che cresceva lungo i versanti delle colline, inol-



tre bisognava utilizzare solamente le poche ore di luce «concesse» dalla zona equatoriale per effettuare le ricerche esterne: questo a causa dell'improvviso popolarsi in queste zone di specie animali a noi ostili dopo il tramonto. Infatti i giaguari, i serpenti come ragni e scorpioni si muovono prevalentemente con l'oscurità in cerca di eventuali prede. La campagna esplorativa ha così porta-

to alla scoperta di 6 nuove cavità più una serie di fenomeni ipogei d'entità minore. Questo per uno sviluppo totale di circa 1,5 Km. Solamente una cavità presentava un'attività idrica caratterizzata dallo scorrimento di un torrente sotterraneo in fratture orizzontali alte in media 40 centimetri, per poi finire in un sifone impraticabile a causa delle sue sue ridotte dimensioni. Al contrario le altre cavità presentavano fenomeni carsici di natura «fossile» ovvero non interessati attualmente da attività idrica permanente o stagionale. Comunque le ampie gallerie testimoniavano l'esistenza passata di un enorme corso d'acqua sotterraneo che generò il sistema. Le ricerche si sono protratte per una decina di giorni, poi, esaurite le prospettive esplorative i membri della spedizione si sono spostati nel Pantanal e in Amazzonia per condurre altre ricerche di tipo faunistico ed idrologico.

Partecipanti: Paolo Pezzolato (CGEB - TS); Guido Sollazzi (CGEB - TS); Spartaco Savio (CGEB - TS); Giovanni Badino (GSP - TO). Da segnalare l'attività degli altri partecipanti alla spedizione che si è svolta in «Betari» una zona carsica circa a 300 Km ovest della città di San Paolo. Qui è stato effettuato il rilievo topografico della cavità più fonda del Brasile (-250 metri) oltre alla ricerca di altri sistemi carsici d'entità minore.

Partecipanti: Giorgio Bessega (GGS - PD); Iacopo Meghini (GGS - PD); Luca Imperio (GGS - PD); Flavio Tesi (GSP - TO).

Sono state effettuate riprese cinematografiche e un dettagliato reportage fotografico con lo scopo di raccogliere del materiale illustrativo atto a sviluppare una serie di proiezioni per illustrare al pubblico l'attività svolta. A conclusione del nostro soggiorno in Brasile è stato sviluppato un corso di tecniche di soccorso speleologico per introdurre le tecniche più avanzate utilizzate in Europa negli ambienti locali al fine di prevenire e risolvere eventuali interventi di soccorso in Brasile, Argentina e in futuro tutto il Sudamerica.

Paolo Pezzolato (CGEB - TS)

ATTIVITÀ SCIISTICA PER NON VEDENTI

Il gruppo Verbanese Sciatori Ciechi ha approvato il programma per la stagione 1990/91 e ne rende noti luoghi e date:

15/16 dicembre:

Macugnaga

12/13 gennaio:

Gressoney

23/24/25 febbraio:

Valturnanche (Cervinia)

16/17 marzo:

Ponte Formazza San Domenico.

Si tratta di tre fine-settimana completi più un fine-settimana prolungato, comprendente cioè anche il lunedì.

Gli ipovedenti e nonvedenti che già hanno praticato lo sci o che sarebbero interessati a praticarlo, troveranno anche quest'anno nel gruppo una guida-istruttore sulle piste (se occorre anche un accompagnatore/trice per il viaggio fino in montagna) e tanta compagnia per tutti i momenti liberi.

L'età minima per iniziare questa attività è, in genere, sui dieci anni (da parte dei non vedenti).

Per qualunque informazione e per una prima presa di contatto da parte dei «nuovi», è possibile rivolgersi direttamente alla sede del

Gruppo Verbanese Sciatori Ciechi

Piazza Cavour, 47

Verbania Intra (Novara)

Tel. 0323/42027

e chiedere del presidente dott. Sergio Cozzi, oppure ad:

Ambrogio Marzoli

Viale Valganna, 115

Varese

Tel. 0332/287439.

Alle stesse persone possono indirizzarsi anche coloro che, dotati invece di buona vista e già abbastanza abili nello sci, vorrebbero iniziare ad addestrarsi per seguire il gruppo in qualità di guide, ed infine coloro che coltivano il progetto di costituire un gruppo di sciatori ciechi nella loro zona.

Per quest'ultimo scopo, sarà utilissimo anche uno scambio di esperienze con altre persone già impegnate nello sci coi ciechi in diversi gruppi quali:

Giorgio Piazzini

(Gruppo Ticinese Sciatori Ciechi)

presso Corner Banca

Via Ramogna, 14

Locarno (Canton Ticino - Svizzera)

Tel. 0041-93/313533.

Umberto Brandi

(istruttore dei fondisti milanesi)

Via De Sanctis, 33

Milano

Tel. 02/8438178.

Cecilia Daverio

(CAI Varese)

LA SCOMPARSA DI FRANZ FURTNER, GENIO AUSTRIACO DELLO SCI IN ITALIA CI «CONVERTÌ» ALLA SUA IMPECCABILE SCIATA

Alla recente scomparsa in Austria di Franz Furtner, uno dei protagonisti dello sport bianco di cui fu un autorevole innovatore sul piano dello stile, è dedicata questa testimonianza dell'accademico Franco Mandelli, maestro di sci Fisi, rappresentante del Gruppo italiano scrittori di montagna. Mandelli ci ha gentilmente fatto avere questa bella foto scattata nel '57 al Colle del Gigante; vi appare accanto all'indimenticabile compagno (a sinistra con il berretto di lana più scuro). Nell'altra immagine, Mandelli è ritratto nei giorni scorsi, in occasione del Convegno del Club alpino accademico.



Franz è nella bara di cirmolo, legno delicato per un uomo dal carattere, in vita, della durezza della quercia. L'hanno adagiato nella cappella del cimitero di Schruns Montafon, al cospetto della catena del Reticon. Intorno fanno corona gli omaggi floreali, compreso quello arrivato da Vienna, del Ministero dello Sport e dell'Istruzione. Furtner è stato considerato tra i massimi sportivi esistenti e non già per i record che ha demolito: il mondo dello sci ha invidiato all'Austria questo sportivo, tutti i paesi se lo sono conteso nel ruolo di dimostratore. E non solo per l'eleganza della sciata, ma per l'originalità del portamento, prerogativa indispensabile per insegnare le novità dello sport bianco. Arrivò a Chivasso nell'inverno del 1956 dove c'era ad attenderlo, con una campagnola, il Cap. Zucchi della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta. Era giunto di primo mattino e già nel pomeriggio era disponibile sul campo di sci di Cervinia. Dieci giorni bastarono sia a Furtner che ai responsabili della Scuola Militare.

L'accompagnai io nel ritorno alla stazione di Chiasso, da dove sarebbe rientrato a casa via Zurigo. Il comandante del reparto Studi ed Esperienze della Scuola Alpina, magg. Cagnoli sperava nel ritorno del Furtner per un successivo stage ed ebbi conferma avendone sondato le intenzioni.

Furtner aveva impegni con l'Accademia statale di St. Christof am Arlberg, che presentò nel 1955 per l'Austria, al primo Interski del dopoguerra, svoltosi a Val d'Isère, il nuovo metodo rivoluzionario. Furtner guidava la pattuglia degli esecutori a quel congresso. Lo impegnava inoltre la propria scuola di sci con clientela esclusiva internazionale, e cito per tutti il maestro von Karajan. Ciononostante sarebbe ritornato. Aveva accettato il primo invito per curiosità e ritornò per quattro stages, tra Cervinia e lo Stelvio, con la irrisoria prebenda che la Scuola Alpina poteva offrirgli, perché da quei militari era stato favorevolmente impressionato.

Mi disse durante il viaggio da Cervinia a Chiasso che mai avrebbe immaginato di incontrarsi con militari che di giorno lavoravano sulla neve, sci ai piedi, e di notte sul testo di sci austriaco per stendere la progressione didattica che il Ministero della Difesa, alla Scuola Alpina, reparto Studi ed Espe-



rienze, aveva richiesto.

Questi italiani l'avevano impressionato ed entusiasmato per il loro interesse al nuovo metodo sciistico, per la simpatia e l'entusiasmo nell'applicarsi a un metodo troppo nuovo e anche faticoso nelle esecuzioni, fino al dolore fisico.

Furtner trascinava perché cultore di tante discipline sportive, psicologo acuto. Era pure maestro di tennis e appassionato di atletica leggera con propensione al fondo ed al mezzofondo. Quanto a me, che per indole alpinistica ero portato al romantico sci alpinismo, (quasi detestando tecnicismi e suoi ismi), finii per entusiasarmi a mia volta. Divenni persino propagandista di questo nuovo modo di sciare, sacrificando impegni familiari e il lavoro con considerevoli mancati guadagni.

Nella traduzione del testo austriaco, pur non conoscendo la nostra lingua, la sua presenza si determinò indispensabile. Si pensi che il nuovo metodo, chiamato più tardi scientifico, veniva sottoposto a noi, vecchi maestri di sci, segnati dal peccato originale: la rotazione!

Il testo, cioè la edizione austriaca, risaliva agli anni Cinquanta, perciò era stato concepito anche in chiave anti-rotazione, necessariamente. Furtner mi colse in errore e corresse la mia traduzione in «slancio», del termine «Abstossen», in quella di «rimbalzo», nei cambiamenti di direzione.

Perché il rimbalzo agevola le articolazioni

nel «gioco di gambe», caratteristica dello sci austriaco.

Qualche volta tentavano degli accomodamenti nella traduzione, nella applicazione degli esercizi, per attenuare la profonda differenza tra vecchio e nuovo metodo, ma Furtner non era accomodante. Dimenticavamo che il metodo era scientifico e pertanto due più due non possono che fare quattro.

Sapevamo però che la peculiarità del metodo del prof. Kruckenhauser filava armonioso per ogni esecuzione dacché l'esercizio per il principiante era finalizzato a quello del provetto. Altrettanto vero e sorprendente era che il modo di sciare fosse lo stesso su ogni tipo di neve e pendio, polvere o ghiaccio, mutando soltanto le accentuazioni o attenuazioni delle articolazioni.

Furtner, sempre categorico ci ricordava: «Qualsiasi compromesso fuori causa». Non si dimentica l'onestà del Furtner. Più di una volta, durante la traduzione, per difficoltà spiccata, ricorrevamo a rileggere nel testo quella parte in discussione. E ci accorgevamo che la traduzione non era rispettata alla lettera e il motivo Furtner ce lo spiegava: «Dovete sapere che questo testo è vecchio di dieci anni, pertanto elimino certe radicalizzazioni anti-vecchio metodo. Snellisco e ammoderno...».

Così anche per ammissione dello stesso Kruckenhauser l'edizione italiana risultò migliore di quella originale austriaca. Questi i comportamenti dei maestri dello sport come Furtner, se lo sport utile alla vita debba considerarsi!

Ricordo che il testo venne sottoposto alla supervisione di Dino Buzzati che lo rese comprensibile non solo ai maestri di sci ma anche alla massa degli appassionati. «Gli scienziati scrivono in genere per se stessi», sentenziò il famoso scrittore, innamorato della montagna. Fu così che Buzzati si guadagnò corsi di perfezionamento sulle illustri code di Furtner tra Sestriere, Cortina, Saint Moritz e Cervinia. Buzzati fu per Furtner un allievo con cui divise la gioia dello sci senza provare soggezione.

Caro Furtner, unitamente a tutti gli scrittori italiani di montagna, ti ringrazio di cuore. Ski Heil!

Franco Mandelli

PER UN ALPINISMO ECOLOGICAMENTE E SOCIALMENTE RESPONSABILE

Presso la Sezione di Val Comelico, è stato fondato il Gruppo rocciatori denominato «I Rondi». Simbolo del Gruppo il **Rondone alpino** (Apus melba), colore sociale il verde, numero dei membri 33 suddivisi in tre categorie: onorari, effettivi e aspiranti. La Sede sociale è presso la Sezione del Cai di Val Comelico; Presidente Diego Zandonella Callegher, Vicepresidente Gildo Zanderigo.

Dei «Rondi» proponiamo una scheda particolareggiata.

Denominazione: «I Rondi» (traduzione in lingua ladina de «I Rondoni»)

Simbolo del gruppo: il Rondone Alpino (Apus Melba)

Colore sociale: verde

Numero dei Membri: 33 (suddivisi in 3 categorie)

Sede sociale: c/o la sede della sezione Cai Val Comelico-Casamazzagno (BL)

Recapito del gruppo: — Diego Zandonella (Presidente) tel. 049/35879 - 620606 - Viale Europa 11, 31050 Onigo di Piave (TV) tel. 0423/64162 — Gildo Zanderigo (Vice-Presidente) tel. 0435/68998 - Via Krode, 17 - 32040 Casamazzagno (BL)

■ CHI SONO

Accademici Cai (C.A.A.I.): 2

Guide Alpine: 2

Aspiranti guide: 2

Maestri di sci: 3

Istruttori di alpinismo (IA): 1

Dirigenti nazionali Cai: 1

Membri soccorso alpino: 17 (3 onorari, 1 capo-stazione)

Accademici Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (G.I.S.M.): 1

Un membro del gruppo è **Cavaliere della Repubblica** per meriti sportivi e culturali, per il complesso della sua attività legata alla montagna.

Membri onorari: Beppi Martini, Livio Topran, Paolo Zambelli.

Membri aspiranti: Anna De Candido, Francesco De Martin, Luigi De Martin D'Orsola, Michele De Martin, Ivan Doriguzzi, Luca Gasperina, Paolo Martini, Marco Zambelli, Mario Zandonella Maiucco.

Membri effettivi: Vittorio Carbogno, Giorgio Corso, Daniele De Candido, Ezio De Lorenzo, Marco De Lorenzo, Nicola De Martin, Gino De Zolt, Costantino Dell'Osta, Leonardo Gasperina, Gianpietro Janese, Giovanni Mario, Bruno Martini, Adriano Molinaro, Sandro Resca, Filippo Ribul, Ivan Sacco, Gildo Zanderigo, Beppe Zandonella, Diego Zandonella, Giuliano Zandonella, Italo Zandonella.

Direttivo: Ezio De Lorenzo, Leonardo Gasperina, Giuliano Zandonella, Giovanni Mario (Segretario), Bruno Martini (Tesoriere), Gildo Zanderigo (Vice-Presidente), Diego Zandonella (Presidente).

■ PRINCIPI COSTITUTIVI

Il Gruppo vuole essere momento di aggregazione e punto di riferimento per tutti coloro che in Val Comelico svolgono attività alpinistica a un certo livello e si propone come espressione di una identità culturale e linguistica territorialmente ben definita. Come tale sancisce il proprio profonda legame con la storia, le tradizioni, la cultura della gente comelicese.

Scopo del gruppo è praticare, promuovere e diffondere l'alpinismo, in particolare fra i giovani, affiatandoli fra loro e favorendone la preparazione tecnica e morale.

Il Gruppo fonda il proprio operato nella realizzazione di un alpinismo ecologicamente e socialmente responsabile, nel rispetto dell'ambiente naturale, in sintonia con le aspirazioni e i legittimi interessi della gente di montagna. A tal fine opera per favorire una corretta conoscenza e valorizzazione del territorio montano, in particolare quello comelicese.

■ FILOSOFIA DI GRUPPO

Motivazioni di carattere sociale l'importanza della presenza dell'uomo nel territorio montano è istituzionalmente riconosciuta. La popolazione stabile svolge una funzione di presidio della montagna, evitando l'insorgere di eventi dannosi — vedesi dissesto idrogeologico — ed eliminando i gravi squilibri socio-economici dovuti alle migrazioni verso le regioni interne più ricche. Per mantenere questa



presenza è necessario, però, eliminare le differenze, sociali ed economiche, ancora esistenti fra zone di montagna e di pianura. Affinché ciò si verifichi è indispensabile che i montanari diventino protagonisti del loro divenire, i principali artefici del loro futuro. La strada per il soddisfacimento delle proprie legittime aspirazioni, dei propri interessi, passa, in montagna più che altrove, attraverso la politica della cooperazione, dell'associazionismo, dell'unione per il conseguimento di obiettivi comuni. Questo a tutti i livelli!

Il Gruppo Rocciatori Val Comelico fa propri questi principi e, restando nell'ambito che gli compete, sostiene che anche in alpinismo il motto «l'unione fa la forza» è più che mai valido. I «Rondi» si propongono come protagonisti di un alpinismo fatto da montanari e desiderano far sentire anche la loro voce, la voce della montagna, nel variegato contesto del mondo alpinistico.

Sono stati ammessi a far parte del gruppo anche due rocciatori cittadini, originari di Ferrara, che si sono iscritti alla sezione Val Comelico del Cai per sintonia e affinità di pensiero con gli alpinisti locali. Questo ha un significato ben preciso: i «Rondi», pur rivendicando con orgoglio le proprie origini, non si riconoscono in quelle associazioni — sportive, culturali, politiche — che fanno del localismo esasperato, della provenienza territoriale, la loro unica ragion d'essere. Ciò che conta sono le idee e i contenuti delle stesse, non il luogo d'origine di chi le possiede!

Motivazioni di carattere alpinistico In quest'ultimo decennio l'avvento del free-climbing prima, dell'arrampicata sportiva poi, ha generato, in un ambiente alpinistico non ancora maturo, inevitabili confusioni, violente contrapposizioni, interpretazioni errate. Oggigiorno le diverse discipline hanno raggiunto tutte una propria autonomia e si sono nettamente differenziate l'una dall'altra; nonostante questo, certi luoghi comuni e alcuni equivoci di fondo sono perdurati fino ai giorni nostri. Nel contempo si è andata sempre più diffondendo l'opinione, sostenuta anche fra i mass-media, che le Dolomiti non hanno ormai più niente d'inedito da offrire, che tutto è stato fatto, che le generazioni future dovranno spostarsi su altre catene montuose del mondo perché non c'è evoluzione sui Monti Palidi.

Tutto ciò ha portato qualcuno a parlare di morte dell'alpinismo dolomitico. Il Gruppo Rocciatori Val Comelico non condivide questa valutazione e sostiene con forza che le Dolomiti, come altri gruppi montuosi confinanti, sono tutt'altro che montagne conosciute e per chi è dotato di idee, voglia di fare, fantasia, esistono infinite possibilità realizzative. La morte di questa disciplina, se mai ci sarà, non sarà dovuta all'esaurimento delle cime da salire ma alla totale mancanza di creatività. I giudizi categorici, le profezie ispirate, sono una costante nella storia dell'alpinismo ma, nel contempo, ne costituiscono anche una negazione: le previsioni sul futuro non si sono mai

avverate perché le giovani generazioni con la loro insofferenza verso quanto è stabilito, con la loro carica innovativa, hanno sempre saputo trovare una propria strada.

I «Rondi» si fanno interpreti di questo modo d'intendere e praticare l'alpinismo dolomitico e considerano motivo d'orgoglio della loro attività non le spedizioni effettuate sulle montagne di tutto il mondo, né tantomeno le ripetizioni prestigiose sulle Alpi o i livelli raggiunti nell'arrampicata sportiva, ma l'assidua attività di esplorazione e ricerca svolta a tutti i livelli — roccia, ghiaccio, sci-alpinismo, sci estremo, arrampicata sportiva, escursionismo, parapendio — sulle Dolomiti e sui vicini gruppi montuosi.

Considerazioni finali: Il Gruppo Rocciatori Val Comelico ritiene che, oggi, qualsiasi associazione pubblica o privata che si trovi ad operare sul territorio dolomitico debba responsabilmente farsi carico, per la parte di competenza, dei problemi della salvaguardia ambientale, ed agire di conseguenza. È un obbligo morale nei confronti delle generazioni future.

Ma ogni singolo individuo, indipendentemente dalle proprie capacità e competenze, può portare un proprio importante contributo: favorendo la nascita di una nuova cultura nel rapporto tra l'uomo e l'ambiente (intendendo per ambiente non solo l'habitat naturale ma anche la popolazione residente). E produrre cultura vuol dire crescita interiore, individuale e collettiva.

I «Rondi», nel far proprie queste valutazioni, si impegnano nella realizzazione di un alpinismo ecologicamente e socialmente responsabile.

■ ATTIVITÀ DEL GRUPPO

Le ascensioni compiute, oltre il 3° grado di difficoltà, sono quasi

3000. Un numero notevole se si considera che alcuni membri hanno sensibilmente ridotto l'attività da diverso tempo e che 21 componenti su 33 hanno meno di 29 anni. Alcuni dati: 200 tra vie nuove e varianti; 30 cime vergini salite per la prima volta; 65 prime ripetizioni; 75 solitarie; 50 invernali; 20 prime invernali; 20 invernali solitarie, 15 prime solitarie; 13 spedizioni extra-europee; partecipazione di due membri a Campionati Italiani di arrampicata sportiva; apertura di 5 «falesie» attrezzate (con vie di difficoltà fino all'8°); 700 sci-alpinistiche; 15 di sci-ripido (oltre i 45°); 100 le cascate di ghiaccio salite; 160 voli in parapendio.

Esaminando l'attività complessiva del gruppo le caratteristiche salienti della stessa risultano essere:

a) la pratica notevolmente differenziata (alpinismo su roccia, alpinismo su ghiaccio e misto, arrampicata sportiva, cascate di ghiaccio, spedizioni extraeuropee, sci-alpinismo, sci-ripido, parapendio, ideazione e realizzazione di percorsi escursionistici);

b) la notevole produzione bibliografica e culturale in genere (libri, articoli, monografie, ma anche conferenze, organizzazioni di meetings, etc.);

c) la continua attività di studio, ricerca, esplorazione svolta a tutti i livelli (sportivi e culturali) su montagne scarsamente conosciute (principalmente nelle Dolomiti Orientali, Prealpi Veneto-Friulane, Alpi Carniche);

d) la ricerca della creatività, sfuggendo i luoghi comuni e gli schemi fissi imposti dalle tradizioni e dalle mode.

Da segnalare, inoltre, l'impegno di molti membri del gruppo in attività di utilità sociale (alcuni appartengono al Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, altri sono finanziari, forestali, vigili del fuoco).

LE GUIDE INFORMANO

CASA DELLE GUIDE DI VALMASINO

a) CASCATE DI GHIACCIO
Fine settimana comprensivo di trattamento di mezza pensione e Guida Alpina (min. 2 persone).
Settimana completa comprensiva di trattamento di mezza pensione e Guida alpina (min. 2 persone)

b) SCI ALPINISMO

In VALGEROLA, si itinerari che si snodano in ambienti naturali intatti, con difficoltà minime.

Un giorno con Guida Alpina, (min. 4 pax) SELLA DI PIODA AL MONTE DISGRAZIA, lungo un itinerario sci-alpinistico di media difficoltà su ghiaccio in ambiente d'alta quota. Due giorni con Guida Alpina e mezza pensione in Rifugio, (min. 4 pax).

■ Per informazioni o prenotazioni rivolgersi alla PAN Cooperativa Turistica, in via Stelvio 23/a a Morbegno, tel. 0342/610015 in orario d'ufficio.

IL GIGIAT

Guida Valtellina

■ Sede: Via Teodosio, 100 - Milano - Tel. 02/2821133-2842926

■ **CORSI E STAGE DI FUORIPISTA**
A Livigno dal 12/1 al 19/1, dal 2/2 al 9/2, dal 2/3 al 9/3, dal 6/4 al 13/4, dal 24/4 al 4/5.

■ SETTIMANE BIANCHE

In ambiente familiare e confortevole per gruppi di amici, scuole e comunità con eventuale offerta di programmi speciali per attività sportive, sciistiche e culturali.

■ CORSI DI ARRAMPICATA E STAGE

Tutti i mesi di novembre, gennaio, febbraio e marzo scuola e corsi di arrampicata a Finale Ligure.
Stage di arrampicata sportiva in Francia e Centro Italia: dal 1/1 al 6/1 Francia-Provenza; 9/2 - 16/2 Lazio e Umbria; 28/3 - 4/4 Francia-Verdon.

■ CORSO GHIACCIO

Stage ghiaccio in Val Masino-Val di Mello dal 26/12 al 30/12. Corsi mensili in week-end in dicembre, gennaio, febbraio.

RIFUGIO GHERARDI

Il Rifugio GHERARDI — ai Piani d'Alben — in Val Taleggio nel periodo invernale resta aperto SABATO e DOMENICA. È disponibile per scuole di sci di fondo escursionistico ed alpinistico. Chi volesse utilizzarlo come base-scuola può telefonare in Rifugio 0345/47302 o ai numeri 02/2890447-2538570 dei Gestori.

PAOLO MASA

■ La Guida Alpina Paolo Masa è lieto di comunicare il suo nuovo numero telefonico. Consulenze sulle ascensioni del cuore, budget per alpinisti nostalgici, proposte di alpinismo neoclassico e da quest'anno anche lo sci-alpinismo.
Chiamatelo allo 0342/556342.

LA NEVE INSIEME

La Valtellina offre notevoli possibilità di gite sci-alpinistiche, con itinerari di diverso dislivello ed impegno tecnico, adatte per un progressivo miglioramento delle condizioni atletiche ed un buon apprendimento dalle tecniche di sciata fuori pista con diversi tipi di neve variabili durante l'inverno.

— **Da Dicembre a Marzo**
Gite Giornaliere - Due Giorni con pernottamenti in rifugi o Bivacchi - Settimane di Sci Fuori pista a Livigno - Settimana Scuola sci-alpinismo in Engadina.

— **Aprile, Maggio Giugno**
Haute Route Cevedale-Gran Zèbrù - Tour del Bernina - Tour del Monviso - Settimana nelle Valli del Gran Paradiso - Haute Route Vallese - Zermatt-Chamonix - M. Bianco - Oberland, Otzaler, Silvretta
Chi fosse interessato richieda i programmi direttamente alla Guida Alpina Negrini Elia Via D. Gatti, 99 Caspoggio tel. 0342/461228.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

LIOD abbigliamento tecnico in polipropilene

Sottotute, maglie con zip, a girocollo e canottiere; calze e guanti. Materiale già utilizzato da varie Delegazioni del CNSA e in spedizioni alpinistiche.

Prezzi speciali per il CAI e il CNSA.

Per informazioni:

TEL. 0342 - 653244

VIA PARAVICINI 2

TRAONA (SO)



ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ **Sede:** Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 008421/8056971 - Segreteria Tel. 0055824

■ **Apertura:** dal lunedì al venerdì 9-13/14-19; al martedì sera 21-22,30

■ QUOTE SOCIALI 1991

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:

Ordinari Sezione L. 40.000

Familiari L. 21.000

Giovani L. 15.000

Contr. Volont. Vitalizi L. 10.000

Tassa iscrizione nuovi soci L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

1) per Soci Onorari sei numero della Rivista del Club Alpino Italiano» e vendite numeri de «Lo Scarpone».

2) per tutti i soci:

— l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni

ed in tutte le altre attività sezionali. Le

quote possono essere versate anche

al c.c.p. 28482206 intestato al Club

Alpino Italiano — Sezione di Milano,

aggiungendo in questo caso L. 1.500

per recapito della ricevuta e del bolli-

co.

■ GRUPPO ANZIANI

Ritrovo in Sede: martedì 17/18

11.12.90 — Assemblea in sede

Orario: 16

13.12.90 — Pranzo locale

Località da definire

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA CORSO GEOGRAFICO-NATURALISTICO

Da settembre a dicembre la Commis-

sione Scientifica ripropone un corso

propedeutico geografico-naturalistico

ALLE SEZIONI

• Mandare le comunicazioni entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).

• Indicare: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia.

• Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Meno bla-bla e più notizie: nell'interesse di tutti.

aperto a tutti i soci che vogliono apprendere o rispolverare le più significative materie scientifiche per conoscere il territorio montano.

Lezioni in sede, ore 21.

12 dicembre - I denti del tempo e la struttura geologico-geomorfologica delle nostre montagne. Rel. Prof. Bruno Parisi. Chiusura corso.

■ BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ ATTIVITÀ EXTRA CORSO SU PISTE INNEVATE '90/'91

— 7-8-9 dicembre '90

Predazzo (Trentino-Val di Fiemme) m. 1018/2000

SP-SDT

— 16 dicembre '90

Lanzerheide (Grigioni) m. 1500

— 6 gennaio '91

Savognin (Grigioni) m. 1210

Alla scoperta di nuove piste nel Can-

tone dei Grigioni. SP-SDT

— 13 gennaio '91

Val Ferret (Valle d'Aosta)

m. 1600/1900.

Da Planpincieux a fondovalle per 20 km (a + r) su pista battuta pianeggiante nella prima parte. Proseguimento in leggera salita, sempre facile, in un ambiente maestoso, accompagnati dalla superba visione del Monte Bianco. SP-SDT

— 19-20-21 gennaio

Innsbruck (Austria) m. 1200

Percorsi su splendide piste battute adatte a tutti i livelli nel magnifico Tirolo austriaco. SP-SDT

Si comunica a tutti i soci il nuovo numero telefonico della sede: 86463516 che entrerà in vigore entro fine anno.

■ ALPINISMO GIOVANILE

Da settembre a novembre gite libere (con speciale convinzione) insieme alla Commissione Gite Sociali. Il programma del 2° Sci alpes è stato pubblicato nei due precedenti numeri (19 e 20) dello Scarpone. In sede, il venerdì dalle 18 alle 19 è presente un responsabile.

■ RIFUGIO ROSALBA

Si comunica a tutti i soci che il rifugio è aperto tutti i fine settimana dal venerdì pomeriggio alla domenica sera e tutte le festività annuali.

Per eventuali prenotazioni chiamare il numero telef. 031-681331 di Sergio Pestarino custode del rifugio.

Il rifugio è aperto per il ponte di Sant'Ambrogio dalla sera di giovedì 6/12 a domenica 9/12.

Per le feste natalizie il rifugio è aperto da venerdì 21 sera ininterrottamente fino a domenica 6/1/91.

Per la sera di capodanno è indispensabile prenotare telefonando al 031/681331.

■ VENERDI «DEDICATO»

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

■ 40° CORSO DI SCI

Con il primo corso di 7 domeniche andremo a:

13 gennaio — Sestriere

20 gennaio — Courmayeur

27 gennaio — Laax

3 febbraio — Corvatsch

10 febbraio — Courmayeur

17 febbraio — St. Moritz

24 febbraio — Gara di fine corso

Con il secondo corso di 5 domeniche andremo a:

10 marzo — Laax

17 marzo — Cesana Claviere

24 marzo — Cervinia

7 aprile — Corvatsch

14 aprile — Courmayeur

i pullman passeranno:

Alle ore 5.00 da P.le Loreto (ang. Buenos Aires)

CERVINO E DINTORNI: QUALE TURISMO

La Commissione Culturale e il Centro Documentazione Alpina organizzano una serata durante la quale Roberto Mantovani Direttore della Rivista della Montagna, intervisterà operatori ambientali, turistici e culturali sulle prospettive dello sviluppo turistico in zone condizionate dal turismo di massa.

La partecipazione di un famoso coro valdostano e la proiezione di un video sugli aspetti culturali ed etnografici della Valtournanche completeranno il programma.

VENERDI 14/12/90 - ORE 21
SALA GRANDE SAN FEDELE
GALLERIA HOEPLI

SEZIONE DI MILANO: L'UFFICIO SCUOLA E FORMAZIONE

In una scuola, come quella italiana, sempre più attenta e interessata ai problemi legati alla conoscenza ed alla tutela dell'ambiente, fondamentale risulta il contributo che il Cai può dare nell'educare i più giovani ad osservare e leggere il paesaggio in modo nuovo, a vedere il rilievo delle nostre montagne tanto familiari e in continuo mutamento, a cogliere le relazioni tra piante e suolo, a sentirsi responsabili verso l'ambiente e a riappropriarsi della propria storia e di un ricco patrimonio di civiltà e tradizioni.

La Sezione di Milano si fa carico da tempo di questo impegno nei confronti del tempo libero, ma soprattutto con una incisiva presenza nel mondo della scuola attraverso le iniziative promosse dall'Ufficio Scuola e Formazione.

Sono previsti: campi Sport + Natura, appositamente studiati per gruppi di studenti ed insegnanti; Audiovisivi e altri sussidi video-didattici a disposizione gratis alle scuole e agli insegnanti, tramite l'U.S.F. è possibile altresì organizzare proiezioni e lungometraggi concessi dalla Cineteca Centrale del Cai a condizioni di favore; accesso alla Biblioteca del Cai Milano, recentemente riordinata secondo moderni criteri, con-

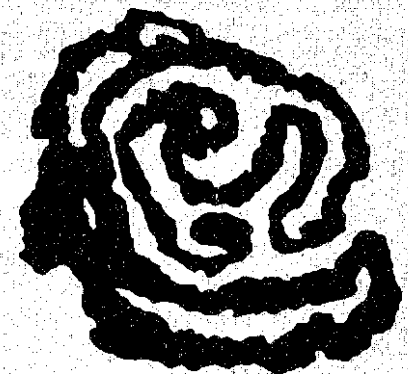
siderata una delle più importanti raccolte specializzate in montagna; cicli di Conferenze tenuti da accompagnatori giovanili ed esperti naturalisti, di carattere naturalistico e lezioni teorico pratiche di comportamento e sicurezza in montagna, organizzazione di un'escursione, topografia e orientamento.

Il programma "Scuola-Montagna" presenta quest'anno otto proposte di itinerari alla scoperta della montagna lombarda: sono vere e proprie lezioni all'aperto organizzate dai singoli docenti in stretta collaborazione con gli accompagnatori e gli esperti naturalisti del Cai.

L'ADESIONE A "SCUOLA-MONTAGNA"

L'adesione alle iniziative del programma "Scuola Montagna" è a titolo gratuito. Le domande vanno inoltrate, per iscritto, all'Ufficio Scuola e Formazione entro il 31 dicembre di ogni anno, al fine di poter predisporre, in tempi adeguati, il calendario degli interventi.

L'ufficio Scuola e Formazione organizzerà nel mese di gennaio un incontro con i responsabili - insegnanti, direttori didattici e presidi - delle scuole interessate al programma.



Per quanto riguarda le uscite di uno o più giorni, l'organizzazione logistica, trasferimenti e soggiorno, è a carico della scuola. Il C.A.I. fornirà la propria consulenza, predisporrà il materiale didattico illustrativo, assicurerà la partecipazione di uno o più accompagnatori e/o esperti naturalisti. Le uscite dovranno sempre essere precedute da un incontro con i docenti, gli studenti e i genitori interessati all'iniziativa. La scuola, in caso di utilizzo di autoservizi privati, dovrà trasmettere al C.A.I. copia della documentazione prescritta dalle recenti circolari ministeriali. Per gli accompagnatori e gli esperti naturalisti, nel caso di uscite di uno o più giorni, è previsto il rimborso delle spese di trasferimento e soggiorno.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Alle ore 5.10 da P.ta Romana (ang. V.le Caldara)
 Alle ore 5.20 da P.le Baracca (chiosco edicola)
 Alle ore 5.30 da P.le Lotto (ang. Monte Rosa)

■ **GITE SCIISTICHE DOMENICALI**
 13 gennaio — Sestriere
 20 gennaio — Courmayeur
 27 gennaio — Laax
 3 febbraio — Corvatsch
 10 febbraio — Courmayeur
 17 febbraio — St. Moritz
 24 febbraio — gara sociale (Località da destinarsi)
 3 marzo — Giro 4 passi
 3 marzo — La Thuile
 10 marzo — Laax
 17 marzo — Cesana Clavière
 24 marzo — Cervinia
 7 aprile — Courmayeur
 21 aprile — Cervinia
 28 aprile — Corvatsch

■ **SABATO SCI CAI**
 15 dicembre — Gressoney
 12 gennaio — S. Bernardino
 26 gennaio — Borno
 9 febbraio — Pila
 23 febbraio — Monte Pora
 9 marzo — Andermat
 23 marzo — Champoluc
 13 aprile — Tonale-Paradiso

■ CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA

Lo SCI CAI MILANO, dopo la buona riuscita del Corso di Ginnastica della scorsa stagione, seguito con assiduità e simpatia da tutti i partecipanti, riorganizza, presso il CENTRO KOLBE - Via Kolbe, 5 - Milano, nella palestra del basket, il CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA per il prossimo anno 1990/1991. Le lezioni si terranno tutti i **LUNEDÌ E MERCOLEDÌ** in 2 turni nei seguenti orari:

1° turno dalle ore 19 alle ore 20
 2° turno dalle ore 20 alle ore 21
 Il secondo periodo avrà inizio il 7/1/91 e terminerà il 24/4/91 con un costo di **L. 125.000 - COMPRESA L'ASSICURAZIONE.**

La partecipazione al Corso è subordinata alla presentazione, obbligatoria, del **CERTIFICATO MEDICO**. Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria del CAI nelle ore di ufficio e alla sera del **MARTEDÌ** dalle ore 21 alle 22,30.

■ **PROGRAMMA DISCESA**
 Lo SCI CAI Discesa in collaborazione con il Gruppo Fondisti ha individuato alcune località, dove è possibile svolgere entrambe le attività e sperando di raggiungere insieme un numero sufficiente di partecipanti, ha organizzato per chi preferisce la tranquillità del **SABATO**, le seguenti gite:
 15 dicembre — GRESSONEY
 12 gennaio — S. BERNARDINO
 26 gennaio — BORNO
 9 febbraio — PILA
 23 febbraio — MONTE PORA
 9 marzo — ANDERMAT
 23 marzo — CHAMPOLUC
 13 aprile — TONALE-PARADISO
 Le località possono variare in funzione dell'innervamento delle singole stazioni.

I **PULLMAN PASSERANNO**: alle ore 6 da P.le Loreto (ang. Buenos Aires); alle ore 6.10 da P.ta Romana (ang. V.le Caldara); alle ore 6.20 da P.le Baracca (chiosco edicola); alle ore 6.30 da P.le Lotto (ang. V.le Monte Rosa).

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano
 Telefono (02) 805.91.91
 Conto corrente postale 460204

■ Apertura sede: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22,30

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

QUOTE SOCIALI

Socio ordinario	Lit. 40.000
Socio familiare	Lit. 20.000
Socio giovanile	Lit. 15.000
Aggregato	Lit. 15.000
Cambio indirizzo	Lit. 3.000
Spese postali	Lit. 3.000
Tassa iscrizione	Lit. 5.000
Cambio tessera	Lit. 5.000

GRUPPO SCI

■ **SCI DI FONDO**
 7/9 dicembre 1990: **SANT'AMBROGIO SULLA NEVE** a Versciaco (Val Pusteria) con la presenza di istruttori di fondo del CAI.

16 dicembre: San Bernardino
 13 gennaio 1991: Sils Maria
 20 gennaio Valle di Goms
 27 gennaio Passo Maloja
 3 febbraio Courmayeur
 10 febbraio Champoluc
 15/17 febbraio Cavalese
 23/24 febbraio Pinzolo
 3 marzo **CAMPIONATO SOCIALE MILANESE.**

10/17 marzo **SETTIMANA BIANCA DI FONDO** a BRAIES in Val Pusteria.
 5/7 aprile **WEEK END DI FONDO ESCURSIONISTICO** a Pinzolo.
 Aprile 1991 **RAID DI FONDO ALL'ESTERO.** Avrà una durata di 8 giorni. Programma dettagliato disponibile in sede.

SCUOLA «SILVIO SAGLIO»

46° CORSO DI ARRAMPICATA SU ROCCIA
 7 marzo - 18 settembre 1991

16° CORSO DI GHIACCIO D'ALTA MONTAGNA
 15 maggio - 18 settembre 1991

18° CORSO DI ALPINISMO
 5 febbraio - 18 giugno 1991

7° CORSO DI SCI ALPINISMO
 19 dicembre 1990 - 17 aprile 1991

CORSO DI SCI DI FONDO SU PISTA

4° CORSO DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO
 18 dicembre 1990 - 24 febbraio 1991

I programmi dei corsi della Scuola Silvio Saglio sono stati pubblicati su "Lo Scarpono" del 15 novembre 1990 e sono disponibili in sede.

■ SCI DI DISCESA

16 dicembre 1990 San Bernardino
 27 gennaio 1991 Champoluc
 3/10 marzo **SETTIMANA BIANCA DI DISCESA** a Vigo di Fassa
 17 marzo Pila

■ SCUOLA DI DISCESA

8 gennaio - 24 marzo 1991

Il programma della Scuola di Sci di Discesa è stato pubblicato su "Lo Scarpono" del 15 novembre 1990 ed è disponibile in sede.

FALC

■ Sede: Via G.B. Bertini, 19 - Milano - Tel. 3452057

■ Apertura: giovedì ore 21,15

■ NUOVO PRESIDENTE

Nel corso dell'Assemblea annuale dei soci di giovedì 8 novembre, sono stati eletti i nuovi consiglieri ed il nuovo Presidente, che è risultato essere Mario Campi. A lui ed ai nuovi Consiglieri Francesco Bergamaschi, Giuseppe Silva e Cesare Taddia, i più calorosi auguri per una proficua attività sociale ed alpinistica. Al Presidente uscente Filippo Bozzi ed ai consiglieri uscenti Massimo Cuzzi, Monica Moeller e Stefano Taverna, il più sentito grazie per l'attività svolta a favore della Società.

■ PROGRAMMA INVERNALE

È pronto in sede il nuovo programma delle attività invernali, comprendente la nuova edizione del Corso di scialpinismo, attività di successo che si ripete ormai da 15 anni con piena soddisfazione di tutti i partecipanti, ed il nuovo programma di gite su e fuori pista, che quest'anno è particolarmente interessante. Affrettarsi in sede per le iscrizioni e le informazioni.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - Tel. 6468754/375073/5453106/55191581

■ Apertura: lunedì ore 18,30-20,30, mercoledì ore 18-22,30

■ GITE SCIISTICHE

9 dicembre: San Bernardino
 16 dicembre: Sils Maria
 6 gennaio: St. Moritz
 13 gennaio: Val Ferret
 20 gennaio: Savognin
 27 gennaio: Films
 Per tutte le gite ritrovo alle 6,20 sul piazzale Stazione FF.SS. Garibaldi; ore 6,30 partenza con fermata in Monte Ceneri (angolo Viale Certosa).

■ WEEK END

15-16 dicembre: Engadina. Da St. Moritz partono le meravigliose piste che conducono verso il Maloja, la Val Roseg, il Morteräsch e la bassa Engadina fino a Zerne. Cena, pernottamento e 1ª colazione a S. Chanf.

■ VACANZE DI NATALE

Dal 26 dicembre al 1° gennaio:
 — **SEGA DI ALA (mt. 1300)**
 A pochi chilometri da Verona, sui monti Lessini, immersi in una natura selvaggia con circa 40 km. di piste battute e fuoripista.
 — **ALTOPIANO DI ASIAGO**
 La zona è percorsa da centinaia di km di strade forestali lungo le quali sono tracciate le piste più belle. Possibilità di escursioni sull'Ortigara, Campomulo, Marcesine.
 — **VAL PUSTERIA**
 Con le valli laterali di Tures, Anterselva, Casies, Braies, Val di Landro e Val di Sesto è un vero paradiso per i fondisti.
 È previsto anche un secondo turno dall'1 al 6 gennaio.

Dal 30 dicembre al 6 gennaio

— **OBERSTDORF (Germania)**
 È un bel paesino rinomato come stazione di sport invernali (campionati mondiali 1986) nella regione dell'Allgäu, vicina a Oberammergau, attrezzato sia per la discesa che per lo sci da fondo.

■ AUGURII

In occasione delle prossime festività natalizie il Presidente e i Consiglieri dell'Edelweiss augurano a tutti i Soci un Buon Natale e Felice Anno 1991.

GAM

Gruppo Amici della Montagna

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - Milano - Tel. 799.179

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18; il 1° martedì di ogni mese è particolare occasione di incontro dei giovani

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

■ VAL DI FASSA

Prima uscita di sci-alpinismo. Con base a Soraga di Fassa, in confortevole albergo, ci sono molte possibilità di gite (naturalmente anche per fondisti e discesisti). Partenza giovedì 6 dicembre alle ore 14,30 e ritorno domenica 9 dicembre.
 Coordinatore: Cornelio Michelin (tel. 4235166)

■ 22° CORSO DI SCI «A. ARCHINTI»

Si svolgerà a La Thuile dal 6 gennaio al 10 febbraio con cadenza settimanale. Sono aperte le iscrizioni. **La sera di martedì 18 dicembre gli iscritti e tutti gli interessati sono invitati in sede per fare reciproca conoscenza e per l'illustrazione particolareggiata del corso.**
 Coordinatori: Grazia Archinti (tel. 531415) ed Elio Cotelli (46709249)

■ SETTIMANA BIANCA

Si svolgerà dal 26 gennaio al 2 febbraio. Si tornerà a Corvara dove tutte le piste vengono tenute in perfetta efficienza indipendentemente dall'andamento atmosferico, grazie ai potenti impianti di innervamento artificiale. Le quote sono di L. 375.000 per i Soci.

(IAM e di L. 390.000 per gli altri: comprendono 7 giorni di mezza pensione alla cena del 26/1 alla prima colazione del 2/2. Le iscrizioni si chiuderanno il 18/12/1990 improrogabilmente.

Coordinatori:

Albino Bergonti (tel. 5396913) ed Aldo Castiglioni (tel. 2856121).

CORSO DI TRAINING AUTOGENO

Per motivi organizzativi è stato rinviato a febbraio/marzo, a date da stabilirsi. È tuttavia opportuno che gli interessati contattino al più presto Luigi Bergamin (tel. 58305977).

GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via Kant, 8 - Milano - Q.re Gallaratese - Tel. 3080674/3080342/1084970

■ **Apertura:** martedì ore 21

ESCURSIONISTICHE

16 Dicembre Cainallo - rif. Bietti (Grigne). Gita effettuata con mezzi privati. Coordinatore Lino Riboni.
13 Gennaio Pizzi di Parlasco (Grigne). Gita effettuata con mezzi privati. Coordinatore Lorenzo Vecchio.

RINNOVO CARICHE SOCIALI

Il Consiglio Direttivo GESA-CAI è al termine del suo mandato Triennale. Si pregano i signori soci, disponibili a ricoprire cariche sociali (Consigliere e/o Reggente) per il triennio 91/93, di comunicare la propria disponibilità alla segreteria entro il 31 gennaio 1991.

TREZZANO SUL NAVIGLIO

Sottosezione CAI Corsico

■ **Sede:** Via Guglielmo Marconi, 6 Trezzano sul Naviglio

■ **Apertura:** martedì ore 21

RINNOVI

Si informano i soci che sono iniziati i rinnovi per l'anno 1991.

Passare in sede per prendere visione delle nuove quote associative, e ritirare il programma per l'anno sociale 1991.

Ricordiamo che la cena sociale si terrà sabato 15 Dicembre alle ore 20.30 circa, (informazioni in sede).

ATTIVITÀ

12 Dicembre 8/9 Appennino parmense (M. Orsaro (esc. responsabile Verderio) mezzi propri.

11 Gennaio 20 Champorcher (Val d'Aosta) sci discesa mezzi propri.

In caso di forte innevamento la gita sull'Orsaro verrà rinviata e sostituita con una gita sciistica (località da definire).

Auguri a tutti i soci ed amici di buone feste natalizie.

CASSANO D'ADDA

■ **Sede:** P.zza Matteotti

■ **Apertura:** martedì e giovedì ore 21-23

PROGRAMMA 1991 E GITE SCIISTICHE

Verrà inviato ai soci nei prossimi giorni il programma delle attività previste per l'anno 1991. Segnaliamo qui le prime due gite sciistiche della stagione:
— 16 dicembre 1990: Cervinia, partenza da Cassano ore 6;
— 13 gennaio 1991: St. Moritz, partenza da Cassano ore 6.

TESSERAMENTO

Sono in corso le operazioni di tesseramento alla sezione e di rinnovo della tessera. Nel 1990 il numero delle adesioni alla sezione è ulteriormente aumentato e ora il Cai di Cassano conta 566 soci.

SETTIMANA BIANCA

Anche quest'anno il Cai di Cassano organizza una settimana bianca in Val di Fassa. Il periodo scelto va da sabato 16 marzo a sabato 23 marzo 1991. Le adesioni vanno presentate in sede entro il 30 gennaio. I posti disponibili sono 30.

CAPODANNO INSIEME

La sede che durante tante sere dell'anno è per molti soci un gradevole punto di incontro può essere anche per la notte di Capodanno il ritrovo dove salutare allegramente il nuovo anno. I soci che volessero con noi passare il Capodanno in modo semplice e allegro sono pregati di rivolgersi in sede per avere ulteriori informazioni e per dare al più presto la propria adesione.

AUGURI!

Il consiglio direttivo augura ai soci un buon Natale e un felice anno nuovo.

CORSICO

■ **Sede:** c/o Circolo ACLI - Corsico - Via Vincenzo Monti, 5

PROGRAMMA SOCIALE

— **Gennaio '91**

13 - SPLUGEN (Grigioni)
Lezione pratica della Scuola Sci Fondo e gita sociale a carattere sciistico con mezzi propri.

Organizzazione: Fornaroli (4228874).
20 - ZUOZ-ZERNEZ (Engadina).

Lezione pratica della Scuola Sci Fondo e gita sociale a carattere sciistico in pullman.

Organizzazione: Fornaroli (4228874).
— **Febbraio '91**

10 - SAN BERNARDINO (Grigioni).
Gita sociale a carattere sciistico (fondo e discesa) in pullman.

Organizzazione: sottosezione Trezzano (4451109).

24 - CAMOGLI-PORTOFINO (Liguria).
Classica traversata (4 ore circa) nella macchia mediterranea toccando S. Rocco e S. Fruttuoso su sentieri facili a mezza costa con la vista del mare,

CONVEGNO

'90

PER ISTRUTTORI
DI ALPINISMO LOMBARDO

VALMADRERA
15 DICEMBRE 1990

PROGRAMMA

Ore 9.00	Saluto ai Convenuti
Ore 9.15	Inizio lavori "Contenuti e prospettive della C.R.L.S.A." Relatore: RINO ZOCCHI (Presidente C.R.L.S.A.)
Ore 10.00	"La figura dell'Istruttore nell'ambito delle strutture del C.A.I. e nella Società" Relatore: GIANCARLO DEL ZOTTO (Presidente C.N.S.A.S.A.)
Ore 10.30	Discussione
Ore 12.30	Intervallo - Colazione di lavoro
Ore 14.00	Ripresa lavori "Nuovo regolamento Scuole di Alpinismo" Relatore: MARIO BERTOLACCINI (Vice Presidente C.N.S.A.S.A.)
Ore 14.30	Discussione
Ore 17.00	Chiusura del Convegno

BERGAMO: ALPINISMO GIOVANILE

● Domenica 28 ottobre, a conclusione della attività estiva 1990, si è svolta in Val Imagna la tradizionale gara «The great challenge» comprensiva di prove di orientamento, regolarità e velocità. Sono stati convocati i 34 ragazzi che si sono maggiormente distinti per buone capacità ed impegno nell'attività giovanile estiva.

Ecco i nominativi dei vincitori nelle sezioni baby, juniores e seniores: Yori Cazzaniga e Samuele Pagnoncelli; Daniele Manenti e Alessio Cazzaniga; Massimiliano Gaini e Luca Barcella. Premiati anche i giovani che si sono distinti per impegno e presenza nell'attività estiva: Anna Bado, Francesca Sozzi, Mario e Michele Locati, Samuele Pagnoncelli e Guido Serra.

● Daniele Manenti, 13 anni, di Ponteranica e Luca Barcella, 15, di Bagnatica, entrambi del gruppo sezionale di «alpinismo giovanile» sono stati scelti dalla Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile quali componenti della delegazione di cinque italiani che ha rappresentato l'alpinismo giovanile alla manifestazione internazionale dell'UIA (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche) svoltasi dal 7 al 15 luglio a Brunico.

● Simone Americano e Paolo Cortinovis, operatori sezionali di alpinismo giovanile, hanno brillantemente superato gli esami finali del 4° corso regionale di formazione per accompagnatori di alpinismo giovanile del Cai. I due allievi hanno ricevuto il 17 novembre a Sesto Calende l'attestato di frequenza con merito. La qualifica ufficiale verrà loro conferita dopo un periodo di tirocinio in Sezione. Ai due «neo-accompagnatori» congratulazioni per i risultati conseguiti.

Massimo Adovasio

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

di scogliere e torri saracene. Molto suggestiva.
Organizzazione: Pedrotti (4582443).
Viaggio in treno.

■ **I GIOVEDÌ DEL C.A.I. CORSICO**
Immagini in montagna e nel mondo. Serate culturali con proiezione di diapositive. Ore 21 in Sede.
10/1 - **SCUOLA SCI FONDO**
Alimentazione, allenamento, climatologia (Concardi).
17/1 - **SCUOLA SCI FONDO**
Orientamento, fondo escursionistico (Bertolotti).
31/1 - «HOUSEBOAT»
Sui canali della Francia (Camargue). Un viaggio su piccoli motoscafi lungo corsi d'acqua interni tra dolcezza di paesaggi e quiete di villaggi caratteristici (Graglia).
7/2 - **MONTI DEL TRIANGOLO LARIANO**
Montagne familiari presentate nella loro veste pluristagionale, lungo sentieri anche poco noti (Fornaroli).
14/2 - **MARMAROLE**
Un gruppo dolomitico tra i meno noti presentato da alcuni giovani della sezione (Burgazzi).
28/2 - **ALTA VIA DELLA CORSICA**
Impegnativo trekking sui crinali montuosi dell'isola mediterranea. Solitudine, ambienti selvaggi, tradizioni locali (Graglia).

■ **TESSERAMENTO 91**
Aumentate le quote sociali nelle seguenti misure:
— Soci Ordinari L. 32.000
— Soci Familiari L. 16.000
— Soci Giovani L. 9.000
Costo tessere (soci nuovi): L. 3.000. =
Apertura del tesseramento: giovedì 6 dicembre 90 ore 21 in Sede.

■ **SCI FONDO E SCI-ALPINISMO**
Continuano le convenzioni con il CAI-Edelweiss (sci fondo) e il CAI-GAM (sci-alpinismo) di Milano. I soci possono ritirare in Sede i relativi programmi completi per la stagione 90/91 con tutte le istruzioni di partecipazione.

■ **AUGURI DI NATALE**
Da parte del Consiglio Direttivo si inviano i più sentiti auguri di Buon Natale a tutti i soci della Sezione di Corsico e della Sottosezione di Trezzano S/N. Lo Scarpone, dopo la pausa natalizia, tornerà nelle vostre case con il numero del 1° febbraio 91.

DESIO

■ **Sede: C.so Italia, 74 - Desio (MI)**
■ **Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-22,30**

■ **SCI DI FONDO**
Sono aperte le iscrizioni al Corso di sci di fondo organizzato in collaborazione con la Sezione di Lissone. Il Corso, articolato su tre livelli a seconda delle capacità individuali, prevede, oltre a lezioni di preparazione fisica, anche lezioni teoriche ed uscite pratiche sulla neve.
Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni, rivolgersi in sede nella serata di mercoledì dalle ore 21 alle ore 22,30.

BARLASSINA

■ **Sede: L.go A. Diaz, 5 - Tel. 0362/562384**

■ **CALENDARIO GITE**
STAGIONE INVERNALE 1990/1991
16 dicembre Gita sciistica a SAVO-GNIN (Svizzera); 20 gennaio Scuola Sci Alpino a MADESIMO; 27 gennaio Scuola Sci Alpino a MADESIMO; 3 febbraio Scuola Sci Alpino a MADESIMO; 10 febbraio Scuola Sci Alpino a MADESIMO; 16-17 febbraio CARNEVALE sulla NEVE; 24 febbraio Gita sciistica a COURMAYEUR; 10 marzo TROFEO COMASINA a MADESIMO (Gara Sociale); 17 marzo Gita sciistica a DAVOS (Svizzera); 24 marzo Gita sciistica a LA THUILE; 7 aprile Gita sciistica a LAAX (Svizzera); 21 aprile TRAVERSATA del MONTE BIANCO.

APRICA

■ **Sede: CHALET C.A.I. - Corso Roma - Tel. 0342/746184**

■ **Apertura: venerdì e sabato ore 20,30-22**

■ **NUOVA SEDE**
La sezione di Aprica comunica che è stata ultimata la nuova sede, sita nel centro di Aprica, vicino al cinema ed agli impianti sportivi. Ringraziamo tutti i Soci e gli Amici che ci hanno aiutato nella realizzazione del progetto. L'inaugurazione ufficiale della nuova sede avverrà venerdì 7 dicembre alle ore 20,30: invitiamo tutti i soci ad essere presenti.

■ **PROGRAMMA INVERNALE DELLE ESCURSIONI**

— **Sci da fondo (tecnica di perfezionamento)**
28 dicembre 1990
3 gennaio 1991
20 gennaio 1991
16 febbraio 1991
tutte le escursioni si effettueranno nella zona di Pian di Gembro
— **Sci alpinismo**
12 gennaio 1991:
Pian di Gembro-Monte Padrio
27 gennaio:
Pradella-Porta di Barbione
9 febbraio:
Campo Moro-Pizzo Scalino
24 febbraio:
Carona-Bondone-Cantarena
2 marzo:
Valbelviso-P.so Venerocolo-P.so Demignone
16 marzo:
Carona-P.so Caronella
24 marzo:
Valbelviso-P.so Telenek-Campo Vecchio-S. Antonio
7 aprile:
Forni-Cevedale
20/21 aprile:
P.so Presena-Mandrone-Adamello-Val Malga
2/4 maggio:
Oberland Bernese-Jungfrau

SEVESO

■ **Sede: Via Ada Negri c/o Parco delle Querce**

■ **Apertura: mercoledì e venerdì ore 21**

■ **ATTIVITÀ INVERNALE**
Quattro domeniche di dicembre (neve permettendo) scuola di sci — discesa e fondo — per adulti.
13 gennaio — CORVATSCH: discesa e fondo
20 gennaio — GRESSONEY: discesa e fondo
27 gennaio — S. BERNARDINO: discesa e sci-alpinismo
9 febbraio:
carnevale in località da destinarsi (probabilmente sulle DOLOMITI)
17 febbraio — ST. MORITZ: discesa e fondo
24 febbraio — S. CATERINA V.: discesa, fondo e sci-alpinismo
3 marzo:
Trofeo Comasina ed — eventualmente — gara sociale.
16-17 marzo:
fine settimana a LIVIGNO
17 marzo — MARSCHOLHORN: sci-alpinismo
24 marzo — ANDERMATT: discesa.
Per il periodo pasquale (29/30/31 marzo) è in progetto un super fine settimana sulla neve a Innsbruck o a Kitzbuehl (Austria).

■ **SCUOLA DI SCI PER BAMBINI E RAGAZZI**
Neve permettendo si terrà nei quattro lunedì pomeriggio di febbraio.
N.B. Le gite di sci-alpinismo e di fondo verranno concordate di volta in volta presso la sede del CAI.
Le date e le località potranno subire variazioni a seconda dell'innnevamento delle stazioni prescelte.

COLICO

■ **Sede: Via Camplone, 7 - Colico**

■ **Apertura: tutti i venerdì ore 20,30-22,30**

■ **NATALE IN SEDE**
Venerdì 21 Dicembre, serata presso la Sede C.A.I. per scambio di auguri, panettone e vini per tutti.

■ **CAPODANNO 1991**
Come tutti gli anni, se l'innnevamento ce lo permetterà, durante la prima settimana del nuovo anno, organizzeremo un'escursione con pernottamento (molto allegro) in un rifugio in quota. Per informazioni e adesioni rivolgersi presso la sede.

■ **L'IMPOSSIBILE POSSIBILE**
Grazie al volontariato di un nutrito gruppo di soci, siamo lieti di informare tutti gli iscritti della nostra sezione che «l'impossibile è diventato possibile». Siamo riusciti a portare l'acqua all'alpe Scoggione.
L'acqua prelevata da una sorgente nel canale centrale del monte Legnone

a quota 1900 arriva, per mezzo di una tubazione lunga mt. 1800 al pianoro del lago con una portata di circa 40 mc. al giorno. La prossima primavera pensiamo di ultimare l'opera posando l'ultimo tratto di tubazione che permetterà di attivare la splendida fontana in larice massiccio già collocata nei pressi della cascina Scoggione. Al riguardo si ringrazia sentitamente l'artista autore dell'opera signor Giovanni Dego e la ditta Pietro Pozzi per la fornitura del legname..

■ **RIFUGIO SCOGGIONE**
In questi giorni è stato presentato il progetto definitivo del futuro rifugio ai comuni di Colico e Piantedo. L'inizio lavori è previsto per l'estate 1991.

BORGOMANERO

■ **Sede: C.so Mazzini, 74**

■ **Apertura: venerdì ore 21-23**

■ **CONVOCAZIONE ASSEMBLEA**
È convocata l'assemblea generale ordinaria per il giorno **venerdì 21 dicembre 1990**.
ore 20: prima convocazione
ore 21: seconda convocazione
per discutere e deliberare sul seguente O.d.G.:
1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'assemblea;
2) Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea del 22/12/1989;
3) Relazione del Presidente Sezione;
4) Determinazione quote rinnovo 1991;
5) Esame ed approvazione bilancio consuntivo 1990 e preventivo 1991;
6) Varie ed eventuali.
È occasione, in tale data, ritrovarci per i consueti auguri di fine anno. Soci, familiari e simpatizzanti sono invitati.

ATTIVITÀ SEZIONALE INVERNALE:

■ **PROIEZIONI DI DIAPOSITIVE**
Proiezioni effettuate dai Soci sono in programma nei mesi invernali. Allo scopo, tutti i Soci che hanno disponibilità di diapositive riguardanti gite sociali, escursionistiche ed alpinistiche che vorrebbero, in tal modo, trasmettere le loro esperienze vissute in montagna, sono pregati di contattare la segreteria al venerdì sera.

■ **ATTIVITÀ SCIISTICA**
È in fase di definizione un programma di gite sciistiche da effettuarsi con autopullman, presso varie località. Tale programma verrà successivamente reso noto.

■ **BIBLIOTECA**
La ns. biblioteca sezionale è in continuo arricchimento. Sono disponibili nuovi volumi e guide sull'escursionismo e l'alpinismo. Si ricorda ai Soci che la consultazione e il prestito dei volumi è completamente gratuito.

■ **GITE SOCIALI ESTIVE 1991**
I Soci che desiderano proporre nuovi itinerari da includere nel programma delle gite estive 1991, sono invitati a contattare Lelio Preti al venerdì sera presso la Sezione entro il 15/1/1991.

PONTE IN VALTELLINA

■ VII CORSO DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

I LIVELLO: FORMAZIONE: riservato a chi si avvicina per la prima volta allo sci di fondo escursionismo;
II LIVELLO: SPECIALIZZAZIONE: riservato a chi già possiede una discreta tecnica di fondo e/o discesa;
III LIVELLO: TELEMAR: inserito per la prima volta quest'anno, allo scopo di insegnare agli allievi le tecniche per affrontare le discese fuori pista, quali erano agli albori dello sci.
Per informazioni ogni martedì e venerdì, presso la sede C.A.I., in Via Trieste a Sondrio (tel. 214300), oppure in ore serali al 216438.

VALFURVA

■ Sede: Via S. Antonio, 5 - Valfurva - Tel. 0342/945702-945510

■ ISCRIZIONI 1991

Secondo le indicazioni del CAI Sede Centrale, la quota di associazione per il 1991 è fissata come segue:
L. 32.000 per i Soci Ordinari (nati nel 1973 e precedenti);
L. 16.000 per i Soci Familiari (nati nel 1973 e prec. conviv. con socio ord.);
L. 10.000 per i Soci Giovani (nati nel 1974 e negli anni seguenti).
La quota associativa dà diritto:

- 1) Soccorso e Recupero in Caso di Incidenti in Montagna;
- 2) Assicurazione Responsabilità Civile in Attività Organizzate dalla Sezione;
- 3) Abbonamento alla Rivista del CAI (soci ordinari) e Bormio Sport (tutti);
- 4) Agevolazioni e Sconti in Rifugi e Negozi Affiliati;
- 5) Partecipazione a tutte le attività organizzate dalla Sezione.

— I Non Residenti in Valfurva possono versare la propria quota d'iscrizione sul c/c n. 19/5504/72 (CAI Sezione di Valfurva) della Banca Credito Valtellinese, Agenzia di S. Nicolò Valfurva.

— Per le nuove iscrizioni rivolgersi direttamente al segretario della sezione sig. Paolo Andreola via Uzza, 17 - Valfurva - tel. 0342/945235 oppure presso la Sede CAI nella serata di venerdì - tel. 0342/945338 dalle ore 21.

■ TESSERE IMPIANTI

DI RISALITA 1990/91

Si ricorda che da quest'anno, gli iscritti alla sezione CAI Valfurva residenti in Valfurva potranno usufruire delle agevolazioni sugli impianti di risalita per la stagione invernale 1990/91.

■ VISITA MEDICO SPORTIVA

Tutti i soci Cai Valfurva possono richiedere la visita medico-sportiva presentando il modulo sottoscritto entro il 31.12.1990 al Cai, e versando la quota di L. 43.600 stabilita dall'USSL. Fi-

no a 18 anni la visita è gratuita, ma il Modulo va compilato e presentato al Cai.

Il modulo va presentato al Cai sezione Valfurva da tutti quanti intendono fare la visita per il 1991.

LESSINIA

■ Recapito sezione: c/o A.P.T. - P.zza della Chiesa, 34 - Bosco Chiesanuova

■ Sede: «Baito di S. Margherita» - Via Menini, 14 - Bosco Chiesanuova

■ Apertura: venerdì ore 20,30-22

■ TESSERAMENTO 1991

QUOTE SOCIALI: Soci Ordinari L. 32.000; Soci Familiari L. 16.000; Soci Giovani L. 9.000; Tassa iscrizione nuovi soci L. 3.000. (Per soci giovani si intendono i nati nel 1974 e seguenti).
Le operazioni di tesseramento possono essere effettuate presso la Sede Sociale durante gli orari di apertura.

■ BLOUSON SOCIALE

Si avvisano gli interessati che il blouson sociale (maglione in pile) verrà consegnato dietro versamento di L. 50.000, quale saldo della quota d'acquisto, esclusivamente presso la Sede Sociale «Baito di Santa Margherita» a Bosco C/N in Via Menini, 14 nei giorni VENERDÌ 28 DICEMBRE e SABATO 29 DICEMBRE dalle ORE 20.30 alle ORE 22.00. Oltre tale data non sarà effettuata nessuna altra distribuzione dei capi prenotati pertanto si raccomanda il massimo rispetto delle presenti disposizioni.

■ 3° CORSO DI INTRODUZIONE ALLO SCI ALPINISMO

Dal 30 gennaio 1991 al 24 marzo 1991 avrà luogo il corso in parola.

Esso prevede la realizzazione di un programma di base per imparare le nozioni fondamentali sulla pratica dello sci alpinismo. Dirigerà il corso l'Istruttore Naz. di Alpinismo, Istruttore di Sci Alpinismo ANTONIO PERNIGO con la collaborazione di un gruppo di Aiuto Istruttori della Sezione.

Iscrizioni e informazioni presso la Sede Sociale entro il 25 gennaio 1991 per ulteriori informazioni Zanoni Silvano Tel. 551153 - Vinco Franco Tel. 7050669.

■ ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Contrariamente a quanto indicato erroneamente sul calendario delle attività 1990 l'assemblea dei soci avrà luogo il giorno 12 gennaio 1991 e non il giorno 11. Essa avrà inizio presso il teatrino parrocchiale di Bosco C/N alle ore 20.30 in prima convocazione. L'Ordine del Giorno con il relativo invito sarà inviato a tutti i soci nei prossimi giorni.

Per l'occasione, come è ormai consuetudine, durante i lavori dell'assemblea sarà possibile effettuare il rinnovo delle tessere per il 1991.

LA 76° ASSEMBLEA DELLE SEZIONI L.P.V.

Si è tenuta domenica 21 ottobre, ad Ormea (Cn), la 76° Assemblea del Convegno delle Sezioni L.P.V. alla presenza di 130 delegati in rappresentanza di 60 sezioni.

Particolarmente gradita e significativa la partecipazione del Presidente Generale ing. Bramanti.

Nel corso della riunione sono stati trattati argomenti di notevole valenza quali, ad esempio, l'approvazione del nuovo regolamento del Convegno, la elezione dei candidati alla costituenda Commissione centrale escursionismo, l'analisi di problemi connessi con lo smaltimento dei rifiuti organici nei rifugi di alta quota.

Hanno trovato giusto spazio e collocazione, che ci si augura sia duratura, interessanti interventi dei responsabili delle Commissioni interregionali operanti nell'ambito territoriale del Convegno.

In merito alle elezioni, si segnala che è stato nominato membro ordinario del Comitato di Coordinamento il dr. Franco De Giovanni (sezione di Casale), mentre le proposte di candidatura alla Commissione centrale di escursionismo hanno visto la segnalazione dei seguenti nominativi: Valsesia Teresio, Balduzzi Tino, Salsa Annibale, Sebastianelli Luciano, Civiero Claudio, Felolo Luigi, Mussato Vincenzo, Morrone Claudio e Torriani Giovanni.

Prossimo appuntamento per il 77° Convegno ad Asti il 7/4/1991.
Presidente del Convegno Pier Giorgio Trigari

CORPO SOCCORSO ALPINO-SAT: LE SERATE PER LA PREVENZIONE DI INCIDENTI DA VALANGA

La PREVENZIONE è un'azione diretta a impedire il verificarsi di fatti non desiderati o comunque dannosi. Tenendo conto di ciò il CSA-CAI-SAT di Trento, nell'ambito della sua particolare attività e competenza, ha formato nel corso di tre anni ('88-'89-'90) una ventina di volontari esperti nel soccorso in valanga.

Con un corso didattico specifico, dieci di questi, provenienti da tutte le zone del Trentino, sono stati messi in grado di fare delle serate di prevenzione agli utenti invernali della montagna.

Andando ad affrontare argomenti quali la meteorologia alpina, la nivologia, gli effetti del vento e della temperatura e tutti quei fattori che concorrono a formare le valanghe (soprattutto il lastrone da vento, vero killer dello scialpinista) nozioni di autosoccorso, ecc. sono stati posti, nell'organizzare il corso, i seguenti obiettivi:

— sfatare luoghi comuni e pregiudizi correnti (quali: se c'è poca neve c'è poco pericolo, basta saper sciare bene per fare scialpinismo, in fondo c'è sempre il Soccorso Alpino...) creando la consapevolezza dei rischi legati alle condizioni meteo-nivologiche e ambientali della montagna in inverno. «Mettere una pulce nell'orecchio» in modo che la gente sia stimolata a saperne di più. Un invito quindi all'uso del libro (viene fornita ai partecipanti già durante la serata una piccola bibliografia scritta), ad un uso ragionato delle guide di sci-alpinismo, alla frequenza a corsi di sci-alpinismo, all'accompagnamento di una Guida Alpina, all'andare in montagna con maggiore umiltà, all'utilizzo corretto del Bollettino delle Valanghe, a saper progettare l'escursione (tempi, dislivelli, difficoltà, scelta di itinerari, ecc.) e saper scegliere l'attrezzatura adeguata in funzione dell'itinerario;

— nei limiti del possibile e compatibilmente con la durata della serata, mettere l'utente in grado di far fronte alle varie situazioni di pericolo e di prevenirle. In caso di incidente saper ritrovare il travolto nel minor tempo possibile utilizzando strumenti e metodologie idonee. Saper decidere l'ordine di priorità delle operazioni di autosoccorso cercando quantomeno di non peggiorare la situazione;

— conoscere e rispettare le modalità di chiamata del C.N.S.A. garantendo comunque il nostro intervento in caso di incidente e sottolineando il fatto che il Soccorso Alpino, in valanga, arriva quasi sempre troppo tardi.

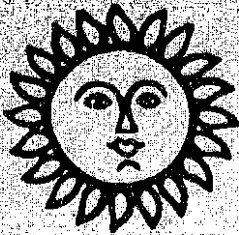
Questa serata verrà proposta alle varie Sezioni della S.A.T. e a quanti frequentano la montagna in inverno per divertimento o per lavoro.

A.G.A. Giorgio Cantaloni

(Direzione C.S.A.-C.A.I.-S.A.T. Trento)

VOLONTARI DISPONIBILI

DE CONCINI Gianni e LORENZONI Pompeo	— Val di Non e Val di Sole
CAOLA Roberto e BALLARDINI Michele	— Val Rendena
SCURI Andrea e TOGNONI Gianluca	— Val Giudicarie e Basso Sarca
CRISTOFORETTI Giancarlo e MAZZOLA Mauro	— Vallagarina e Rovereto
CANTALONI Giorgio	— Valsugana e Tesino
RASOM Aldo	— Val di Fiemme e Val di Fassa
ZANOLLI Franco e FAIT Paolo	— Piana Rotaliana e Trento



IL SOLE E LA LUNA IN DICEMBRE

■ Il 1° dicembre il Sole sorge alle ore 7.08 e tramonta alle 16.30. Il 16 sorge alle ore 7.22 e tramonta alle 16.29.

■ Luna piena il 2 alle ore 8.52. Ultimo quarto il 9 alle ore 3.06. Luna nuova il 17 alle ore 5.23. Primo quarto il 25 alle ore 4.17. Luna piena il 31 alle ore 19.37.

HANNO DETTO

■ «Perché, io e Walter, siamo quassù a scalare una parete tanto difficile mettendo in gioco la vita per una meta resa importante, forse, dalla nostra volontà, dal nostro orgoglio di raggiungerla? Forse perché la società dalla quale siamo partiti e nella quale ci hanno allevato, insegnandoci l'eroismo del conquistatore, l'orgoglio dell'uomo, non ci offre mete più valide, sociali? Oppure ognuno di noi deve vivere più liberamente, senza sentimentalismi, andando verso i pericoli perché fanno parte dei piaceri della vita, come quello di vedere o di sentire, e delle individuali esperienze, come quella dell'amore?» (Carlo Mauri).

FORMIDABILI QUEGLI ANNI

■ Nel 1920 l'alpinista di Monaco di Baviera Fritz Berger creò la «Guardia alpina» al fine di preservare, come fu detto in occasione della prima assemblea dei soci, «il patrimonio di tutti dalla rozzezza, dall'irrazionalità e dalla mancanza di cultura di gente imbarbarita». In una successiva relazione si può leggere (1930!): «I valori che riuscimmo allora a preservare corrono oggi un pericolo anche maggiore. Una forma d'incultura prodotta dalla svalutazione delle conquiste tecniche sta cercando di svilire il patrimonio dei nostri antenati, sostituendolo con l'appiattimento spirituale, l'insulsa caccia ai records e un insolente esibizionismo di valori materiali, eretti a nuovi idoli».

MANOLO

■ «Il caposcuola in Italia nonché uno dei migliori free climbers a livello internazionale ti propone un approfondito in-

contro con il mondo verticale delle falesie...», è scritto nell'opuscolo della «Extemporary Climbing School» diretta da Maurizio Zanolla — «Manolo». I corsi si svolgono sui massi e sulle falesie della valle del Sarca (Trento) da aprile a ottobre. Informazioni: Montrekking, via della Terra 42, Rovereto, telefono 0464/438430.

LA «PERLA»

■ Un'immagine dell'austriaco Thomas Bubendorfer temerariamente aggrappato a uno strapiombo con tanto di smoking e di borsetta con la magnesite che gli penzola sui pantaloni, viene ambientata dal settimanale americano «National Enquirer» sulle pareti del Civetta. Una bizzarria del redattore, evidentemente, che preso alla sprovvista e mancandogli dati certi sull'ennesima prodezza di Bubendorfer ha precisato che... il Civetta si trova nel Tirolo.

DELUSIONE

■ L'Italia è delusa dai Verdi. Lo rivela il rapporto Ispes precisando che «nell'arco di uno o due anni hanno assunto tutti i vizi e i difetti della classe politica». Il deputato verde Gianni Mattioli, consigliere dell'Ispe, ha però precisato: «Non potevamo non legarci alle istituzioni».

CALDERONE

■ «Ma no, non muore mica, il ghiacciaio del Calderone è soltanto malato. Diciamo che è grave, ma dire che scomparirà presto dal Gran Sasso è una sciocchezza». Con queste parole il professor Claudio Smiraglia, capo del gruppo che studia questo fenomeno di «deglaciazione» (il Calderone, unico ghiacciaio appenninico, è situato, a quota 2680 metri, sul versante Nord-Est del Corno Grande) ha ridimensionato in un'intervista sul Messaggero del 25 ottobre le voci allarmistiche riportate a suo tempo (1° agosto) anche dallo Scarpone. Prima di lui e sempre sulle pagine dello Scarpone (16 settembre) il problema del Calderone era stato affrontato con autorevolezza dal professor Franco Secchieri, geologo e Consigliere centrale del Cai. Dopo aver deplorato il facile e superficiale allarmismo con cui era stata diffusa la notizia, Secchieri ha osservato: «Il problema della situazione negativa per i ghiacciai riguarda più che altro il mutato regime delle precipitazioni che, per quanto se ne sa attualmente, non ha una relazione con l'aumento medio, sostanzialmente da verificare, della temperatura». Studiare prima di gridare al lupo resta dunque la miglior via da seguire in questi casi.

TASCABILI

■ Dilagano i telefoni «tascabili»: in Italia si contano già 160 mila telefoni mobili e gli abbonamenti a questi apparecchi si sono triplicati rispetto all'89. Il mini-telefono può rivelarsi un utile compagno di escursioni o di ascensioni in montagna (per ragioni di sicurezza). Purché usato con discernimento ed educazione: altrimenti potrebbe rappresentare un ennesimo disturbo alla quiete...

CHAVEZ

■ Ottant'anni fa, il 23 settembre 1910, il peruviano Geo Chavez compì la prima trasvolata delle Alpi: da Briga a Domodossola a bordo di un Blériot XI. Al momento dell'atterraggio tuttavia, il monoplano si è impennato ed è precipitato. Chavez morì dopo quattro giorni d'agonia. L'epico episodio è stato ricordato con diverse manifestazioni nell'Ossola.

BABY ROCK

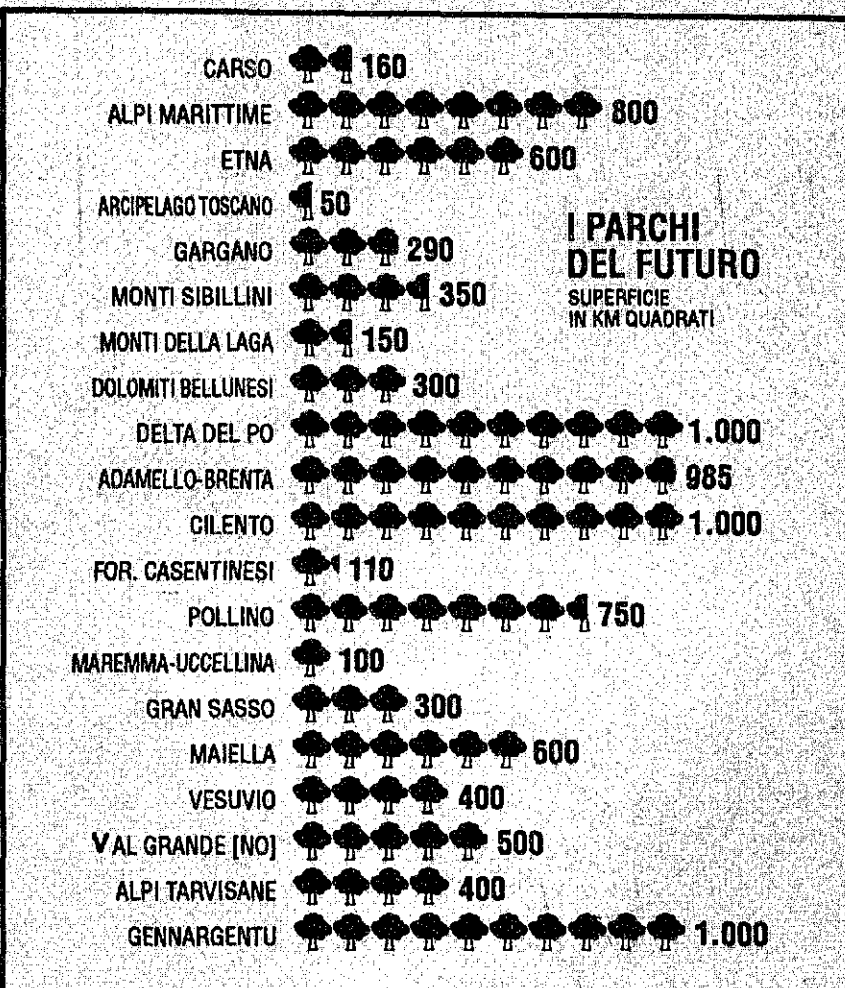
■ Martina Ballerini è, secondo «Oggi», una serie delle più piccole «campionesse» di arrampicata: «Ha cinque anni e mezzo e va sulle vie della Grigna come una professionista», scrive il settimanale. Il segreto c'è. Suo padre, Marco, guida alpina e Ragno, è un personaggio di spicco dell'arrampicata sportiva. «I bambini imparano tutto facilmente», ha detto Ballerini, «ma lo sport non deve essere un'imposizione voluta dagli adulti, altrimenti si rischia di farlo odiare».

PUNTO ROSSO

■ Si chiama così il nuovo giornale della Vivalda Editori dedicato a «tutti gli arrampicatori dai cinque ai settant'anni, campioni e dilettanti, atleti e non». Esce mensilmente e viene distribuito su abbonamento.

LA «PERLA» (BIS)

■ Ancora una svista (incompetenza?, superficialità?) su «Tv Sorrisi e Canzoni», il settimanale più letto in Italia. In una fotografia scattata sul set del film «L'urlo di pietra», accanto al divo Vittorio Mezzogiorno (La piovra 5) e al regista Werner Herzog, appare (sic) l'attore Hans Kammerlander, un altro protagonista. All'estensore è evidentemente sfuggito che Kammerlander è tra i più famosi alpinisti himalayani, compagno di Reinhold Messner in tante spedizioni agli Ottomila.



R A I C H L E

U N A S V O L T A N E L L O

S C I A L P I N I S T I C O

Raichle pensa anche a chi ama l'alta mon-

tagna. Il modello Concordia Tour, infatti, è

stato studiato per offrire il massimo del

comfort a chi pratica escursionismo. A co-

minciare dal gambale mobile, fino ad arri-

vare al letto del plantare concavo per

tenere il calore e alla regolazione dell'inciina-

zione in avanti precisa e sbloccabile, que-

sto scarpone non trascura nessun partico-

lare. La parte superiore di chiusura sem-

plice e sicuro, regolabile in un attimo dalla

posizione di ascensione di alta montagna

alla posizione di discesa e viceversa. Inoltre,

l'interno estraibile - fatto a mano - è talmente

comodo che si trasforma in una pratica scar-

petta da utilizzare nei rifugi di montagna.

Raichle



Distributore esclusivo per l'Italia

GREEN POINT

31031 Caerano S. Marco (TV)

Raichle
The Swiss Art in Ski Boots